

TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Presentazione della relazione sul progetto di legge sulla proibizione dell'impiego di fanciulli in professioni girovaghe.* = *Rinvio a domani di altre discussioni.* = *Interrogazione del deputato Scotti sulle trattative per la costruzione di un nuovo carcere a Piacenza, e risposte del ministro per l'interno.* = *L'interpellanza annunciata dal deputato Englen al ministro per le finanze avrà luogo dopo i due bilanci ed i due progetti di legge.* = *Presentazione di due progetti di legge per l'approvazione di due contratti di vendita di beni demaniali, e convenzione per la costruzione a Roma di un edificio ad uso di dogana.* = *Interrogazione del deputato Salvatore Morelli sulla congiunzione delle due fortezze di Capua e di Gaeta, mercè un piccolo tronco di ferrovia* — *Risposta del ministro per la guerra.* = *Seguito della discussione del bilancio della guerra* — *Parlano i deputati Farini sul capitolo 7, il deputato Di San Marzano sul 9° e sul 16°, il deputato Ercole sul 24°, e risposte del ministro* — *Tutti i capitoli del bilancio sono approvati* — *Opposizioni del ministro alla seconda parte di un ordine del giorno della Giunta, che, dopo spiegazioni del relatore Cadolini e del deputato Farini, è ritirata* — *Approvazione dell'ordine del giorno e dell'articolo di legge.* = *Dopo osservazioni del ministro per le finanze e del relatore Fano sul progetto per l'abolizione del palatino, esso è rinviato a domani.* = *Discussione della concessione della facoltà di procedere in giudizio contro i deputati Ruspoli Emanuele e Corrado* — *Osservazioni del deputato Fossa* — *Risposte e appunti del guardasigilli* — *Osservazioni del deputato Asproni* — *Chiarimenti del presidente* — *Parlano i deputati Righi, Ercole e Codronchi, relatore* — *La facoltà è concessa.* = *Discussione sulle ferie natalizie da stabilire e sui lavori a cui attendere al riaprirsi* — *Opinioni dei deputati Nicotera, Cairoli, Plutino, Pissavini e del presidente del Consiglio* — *Si delibera la proroga da domenica 21 dicembre al 20 gennaio, fissando l'ordine del giorno.* = *Votazione del bilancio della guerra, dalla quale risulta che la Camera non è in numero.*

La seduta è aperta alle 2 1/2.

PISSAVINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

PISSAVINI, segretario. Dà lettura dell'elenco degli omaggi seguenti:

ATTI DIVERSI.

Dal Ministero dei lavori pubblici (direzione speciale delle strade ferrate) — Prodotti delle ferrovie del mese di ottobre 1873 e riassunto dei mesi precedenti, copie 3;

Dal signor Pietro Sbarbaro (Bologna) — Sulle opinioni di Vincenzo Gioberti intorno all'economia politica e alla questione sociale, una copia;

Dall'associazione cosmico-umanitaria — Programma e statuto di quella associazione, una copia;

Dal signor ministro di agricoltura, industria e commercio — Bollettino delle situazioni mensili dei conti al 31 ottobre 1873 di diverse Banche popolari ed istituti di credito, copie 15;

Dalla Cassa di depositi e prestiti — Situazione di quella cassa al 1° settembre 1873, copie 5;

Dal prefetto della provincia di Calabria Citeriore — Atti del Consiglio provinciale per l'anno 1872, copie 10;

Dal Ministero di grazia e giustizia — Graduatoria del personale dell'ordine giudiziario, copie 3;

Dal signor avvocato Luigi Lucchini (Venezia) — Il carcere preventivo ed il meccanismo istruttorio nel processo penale, copie 2;

Dal signor dottore cavaliere De Rinaldis Bartolomeo — Dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato e del riordinamento dell'Asse ecclesiastico a norma del-

l'articolo 18 della legge sulle guarentigie della Santa Sede, una copia.

PRESIDENTE. L'onorevole Barazzuoli chiede per motivi di salute un congedo di giorni 10.

(È accordato.)

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerzoni è pregato di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GUERZONI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per la proibizione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe. (V. Stampato n° 55-A)

Dopo che il ministro di grazia e giustizia ne chiese ieri l'urgenza, dopo le vive istanze che ha fatto alla Camera perchè essa non si separi finchè non sia votato, alla Commissione non resta altro a fare che chiedere che questo progetto di legge sia iscritto all'ordine del giorno della Camera dopo il bilancio dei lavori pubblici ed in precedenza a tutte le altre leggi minori.

PRESIDENTE. Quando questa relazione sarà stampata e distribuita essa verrà messa all'ordine del giorno, però dopo il progetto di legge relativo l'istruzione elementare per il quale già si è preso concerto anche col ministro interessato per essere iscritto all'ordine del giorno subito dopo il bilancio dei lavori pubblici.

OLIVA. L'urgenza domandata per il progetto di legge concernente la tratta dei fanciulli girovaghi non ha bisogno di essere raccomandata.

Ora sento che dovrebbe essere messo all'ordine del giorno dopo la discussione del progetto sull'istruzione elementare il che farebbe che la discussione verrebbe trasportata oltre le prossime vacanze, rendendo così illusorio il concetto dell'urgenza, già stata ammessa, di questo progetto.

Io quindi domanderei che non solo l'urgenza venisse ammessa ma venisse tradotta in un concetto più pratico, vale a dire nella precedenza ad ogni altra legge. Le variazioni introdotte dal Senato sono di lievissimo momento, e non solleveranno al certo lunga discussione nella nostra Aula...

PRESIDENTE. Onorevole Oliva, poichè ella fa opposizione a questa mia proposta, in fine di seduta si stabilirà l'ordine del giorno, ed allora ella esprimerà la sua idea.

Ella ritiene che questo progetto debba avere la precedenza; ora io dico che molti deputati, anzi il Governo medesimo d'accordo coll'ufficio di Presi-

denza, avevano determinato che quello dell'istruzione elementare dovesse essere messo per il primo in discussione, se vi fosse un po' di margine dopo i bilanci; ella non è di questo avviso: la Camera delibererà; quindi la questione rimane sospesa.

Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno debbo rammentare alla Camera che nella seduta di sabato gli uffici avevano ammesso alla lettura un progetto di legge stato presentato dall'onorevole Cairoli, a cui si associarono parecchi dei nostri colleghi. Non essendo allora presente il ministro dell'interno, non potè essere stabilito il giorno in cui quel progetto di legge dovesse essere svolto. Ora la Camera ha da deliberare in proposito.

Onorevole Cairoli, quando intenderebbe di svolgerlo?

CAIROLI. Quando la Camera crede. Io considero questo svolgimento come una semplice formalità, perchè ha già avuto luogo una volta, ed io presumo che nè il ministro nè la Camera vorranno respingere quello che hanno già accettato.

CANTELLI, ministro per l'interno. Io pure sono a questo riguardo agli ordini della Camera. Dico soltanto che sarebbe più opportuno lasciar finire la discussione dei due bilanci. Subito dopo poi l'onorevole Cairoli potrebbe svolgere la sua proposta. Del resto, ripeto, sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, siccome questo svolgimento non deve, credo almeno, dar luogo a discussione, così per non intralciare maggiormente l'ordine del giorno, parmi che potrebbe aver luogo domani al principio della seduta.

MINISTRO PER L'INTERNO. Sta bene.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO SCOTTI AL MINISTRO DELL'INTERNO

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro per l'interno debbo comunicare alla Camera una domanda d'interrogazione del deputato Scotti che è la seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se esso intende condurre a termine le trattative colla provincia di Piacenza per la costruzione di un nuovo carcere in quella città. »

Prego l'onorevole ministro a dire se e quando intende rispondere a quest'interrogazione.

MINISTRO PER L'INTERNO. Sono disposto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. In tal caso, onorevole Scotti, le do la parola per fare la sua interrogazione.

SCOTTI. Da due anni sono in corso delle trattative

per la costruzione di un nuovo carcere nella città di Piacenza.

La città e la provincia si sono largamente imposte per sopportarne parte della spesa, il Governo ha fatto compilare le perizie e i disegni occorrenti, ed ha scelto il luogo per la nuova costruzione e anche per questo il municipio di Piacenza ha decampato da alcune sue pretese, ciò che si traduce in un altro sacrificio di denaro.

L'onorevole Lanza mi assicurava pochi giorni prima di lasciare il Ministero dell'interno che tutte le pratiche erano eseguite che nulla mancava perchè potessero avere esito felice le trattative iniziate. Io domando all'onorevole ministro dell'interno se crede di proporre nel bilancio rettificativo, o in qualche altro modo, la cifra necessaria per la costruzione di quel carcere.

Non starò qui a fare la descrizione dello stato deplorevolissimo in cui si trovano le carceri di Piacenza perchè il Governo lo conosce al pari di me.

MINISTRO PER L'INTERNO. Il bisogno di migliorare la condizione delle carceri di Piacenza è incontestato, come è indubitato il bisogno di migliorare le carceri giudiziarie in molte provincie del regno.

Era di fatto in corso una trattativa col municipio e la provincia di Piacenza per fare un nuovo carcere. La spesa che questo importava era di 450,000 lire, e il municipio e la provincia, se non erro, concorrevano per 110,000 lire. Restava dunque la spesa di 350 a 400,000 lire. L'unica ragione per cui non furono continuate le trattative, fu il non essere stanziato in bilancio somme destinate a questo scopo. Se non si trattava che del carcere di Piacenza avrei studiato il mezzo di provvedere a quella spesa; ma non è solo con questa provincia che erano in corso le trattative per costruzione di nuove carceri. Ve n'era uno a Roma di cui la spesa ascendeva a 5 milioni, e degli altri in altre provincie. Io mi sono quindi trovato nella impossibilità di portare delle alterazioni al bilancio per provvedere a tutte queste spese.

Appena le condizioni finanziarie dello Stato lo consentiranno bisognerà che la Camera si occupi seriamente del miglioramento delle carceri giudiziarie. Io sto facendo compilare un elenco dei lavori che sarebbero necessari, e cercherò di mettermi d'accordo col presidente del Consiglio, ministro delle finanze, per vedere il modo col quale potere in un certo numero di anni fare eseguire i lavori più urgenti. Dico i più urgenti perchè se si dovesse fare tutto ciò che è necessario per le carceri, si arriverebbe a un centinaio di milioni; ciò che, per il momento almeno, è impossibile. Assicuro l'onorevole

Scotti che per parte mia non mancherò di insistere più che sia possibile per trovarsi i fondi, inquantochè riconosco con lui la necessità di questi miglioramenti, subordinandoli però alle condizioni della finanza, che sono una necessità non meno grave di quella delle carceri.

SCOTTI. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue assicurazioni.

ENGLÉN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Englen, ella intende rispondere alle osservazioni che le furono dirette ieri dall'onorevole ministro delle finanze?

ENGLÉN. Io proposi una interpellanza relativamente alla condotta tenuta dall'onorevole ministro delle finanze verso gli antichi agenti delle riscossioni nelle provincie meridionali. Ieri l'onorevole ministro domandò chiarimenti sulla interpellanza; io mancava in quel momento, e gliene chieggo scusa. Oggi sono al caso di rispondere.

L'onorevole ministro domandava se io intendeva trattare del collocamento da darsi a questi agenti, o piuttosto della riscossione delle imposte. Quanto al collocamento, che importerebbe una grazia o un favore, io non me ne sarei fatto sollecitatore davanti alla Camera. Se il ministro, nella sua giustizia, crederà col tempo di tener conto agli agenti dei servizi che avessero potuto rendere, essi gli saranno grati, ma è un affare che non mi riguarda. Io limito la mia interpellanza sulle illegalità commesse dal ministro delle finanze a danno di siffatti agenti per esigere da essi quelle somme di cui figurano debitori verso lo Stato.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Ora ho compreso perfettamente il tenore ed il senso della sua interpellanza, e sono disposto ad accettarla, ma dopo i bilanci e quelle leggi che sono all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Oggi sono all'ordine del giorno: prima di tutto il bilancio del Ministero della guerra, dopo la legge per l'abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova e la discussione della relazione concernente la richiesta di tradurre in giudizio i deputati Ruspoli Emanuele e Corrado; quindi vi devono far seguito il bilancio dei lavori pubblici e l'interpellanza dell'onorevole Consiglio. Poi ci sono due leggi: una sulla proibizione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe, e l'altra sull'insegnamento elementare.

L'onorevole ministro desidera che la interpellanza abbia luogo anche dopo queste due leggi.

ENGLÉN. Io sono dispiacentissimo di non poter aderire al desiderio manifestato dall'onorevole ministro.

Io prego l'onorevole ministro e la Camera a considerare che qui si tratta di un affare più che urgente, poichè si tratta di una classe numerosa di cittadini, la quale non può ricorrere ai tribunali, ed intanto si vede spogliata dei suoi averi, mentre le cauzioni sono giornalmente incamerate dal Governo.

Questo è uno stato di cose intollerabile. Tutti i deputati meridionali di ogni parte della Camera sono assordati dai reclami di questi agenti.

Il dire che di questo affare si tratterà dopo i bilanci, vale il dire che non se ne parli più. Io quindi propongo che questa interpellanza abbia luogo appena terminato il bilancio della guerra.

PRESIDENTE. La Camera delibererà.

L'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che accettava l'interpellanza dell'onorevole Englen, però ha proposto che essa abbia luogo discusso i bilanci, fatta l'interpellanza dell'onorevole Consiglio, e dopo la discussione dei due progetti di legge, l'uno riguardante l'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe e l'altro per l'insegnamento elementare.

Metto ai voti questa proposta dell'onorevole ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

PRESENTAZIONE DI DUE PROGETTI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge, i quali furono già votati dalla Camera stessa nella Sessione passata, e che erano rimasti davanti al Senato. Ripresentati al Senato, essi sono stati dal medesimo approvati; l'uno è per l'approvazione di alcuni contratti di vendita di beni demaniali; l'altro riflette una convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione di un edificio ad uso di dogana. (V. Stampati numeri 57-56)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questi due progetti di legge, che verranno stampati e distribuiti.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MORELLI SALVATORE AL MINISTRO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Annunzio all'onorevole ministro della guerra una domanda d'interrogazione dell'onorevole Salvatore Morelli. Essa suona in questi termini:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole signor ministro della guerra sul come e quando egli intenda di provvedere alla congiunzione delle due fortezze di Capua e di Gaeta, mercè un piccolo tratto di ferrovia, riconosciuto indispensabile anche dal Comitato della difesa nazionale. »

Domando all'onorevole ministro della guerra se e quando intende rispondere a questa interrogazione.

RICOTTI, ministro per la guerra. Quando vuole.

PRESIDENTE. Onorevole Morelli, le do la parola per svolgere la sua interrogazione.

MORELLI SALVATORE. È la quinta volta, mi pare, che ho l'onore di pregare il Governo, in Parlamento, perchè si accinga a congiungere le due fortezze di Capua e Gaeta con un breve tratto di ferrovia.

Le ragioni che m'indussero e m'indurranno sempre a ripetere la mia istanza sono tre: una d'ordine pubblico, l'altra d'ordine militare e la terza d'ordine economico.

Non occorre che oggi io ricordi alla Camera quel che dissi altra volta intorno ai vantaggi economici ed alla sicurezza che emergerebbero agli abitanti del circondario di Formia con questo tratto di ferrovia riconosciuto necessario alla prosperità pubblica dal Consiglio provinciale e dalle rappresentanze comunali di Terra di Lavoro. Tanto meno è mestieri che io mi diffonda sull'importanza della domanda che muovo all'onorevole ministro, giacchè nel rapporto militare, sotto il quale io intendo che egli la riguardi, il Comitato d'armamento nazionale l'ha già intesa completamente.

Capua e Gaeta, o signori, costituirono dalla più lontana antichità il baluardo del mezzogiorno; tutte le battaglie che si combatterono in quella bassa Italia ebbero luogo negli spazi vastissimi e strategicamente accidentati che dividono le due fortezze.

Da Annibale attraversando tutti i cicli militari dei barbari, Svevi, Aragonesi, Angioini, Governi vice-regnanti e borbonici, fino al nostro ultimo risorgimento nazionale, capitanato per volere di popolo da Vittorio Emanuele con Garibaldi e Cialdini, in tanto variar di tempi e di fortuna, dico, Capua e Gaeta conservarono integra la tradizione del loro carattere incontestabile della difesa necessaria all'indipendenza ed all'onore italiano.

Anche Baiardo, signori, il famoso capitano francese venne a cogliere dalle sponde del Volturno qualche fronda dei suoi allori.

Ora, io credo che la guerra sia stata oggimai giudicata, e moralmente sfatata in modo, che le cause che la producono, in avvenire si risolveranno a tran-

ditorie risse di popoli. Sì, l'educazione tempererà mano mano i costumi, vincerà i pregiudizi ed i rancori eccitati da interessi o da altre passioni, saranno discussi e composti umanamente, o al più si risolveranno in momentanee risse di popoli e non già in quell'assassinio premeditato che si chiama la guerra! E guai a chi desse l'incentivo di contristare l'umanità con la catastrofe dolorosissima di cui è stata spettatrice nell'ultimo conflitto franco-germanico, che ha lasciato dietro di sé le stragi, la fame e il disquilibrio economico che minaccia l'ordine dei due mondi.

Però quando vedo l'onorevole ministro ed il Governo del mio paese impegnarsi a tutt'uomo per spendere molti milioni nell'armamento nazionale, io mi domando se egli pensi alle provincie del Mezzogiorno, se qualche piccola parte di questi milioni la impieghi a promuovere progetti di miglioramenti che diano lavoro alla classe lavoratrice di quei sofferenti concittadini, i quali, l'onorevole ministro non deve ignorarlo, hanno pur fatto qualche sacrificio per la redenzione italiana. E se nelle opere pubbliche d'interesse militare che si vanno costruendo vi è anche un'utilità per il commercio locale e per l'economia dei paesi dove si spende il danaro, io desidererei che le provincie meridionali possano giovare anche di questa utilità come se ne giovano le altre provincie.

Ma, prescindendo da questo fatto, c'è un'altra considerazione, d'ordine tutto politico. Quando gli abitanti di quelle provincie non veggano rivolgere lo sguardo dell'onorevole ministro della guerra a Capua ed a Gaeta, che hanno riconosciute sempre come difesa della patria, dubitano che il signor ministro possa avere non benevoli intenzioni a loro riguardo. Ognuno può essere certo che nè io nè altri cui è noto il patriottismo dell'onorevole Ricotti può sospettare che si premediti l'abbandono a se stesso del Mezzogiorno d'Italia all'evenienza di una aggressione straniera. Ma la generalità fa i giudizi a suo modo; e quando vede in quest'ordine di cose, troppo distratto ed incurante, specialmente il ministro della guerra, ha pur diritto di nutrire qualche sospetto.

C'è anche un'altra considerazione da fare, o signori, ed è quella della economia che il tratto ferroviario da me proposto darebbe incontestabilmente. Il Governo spende ogni anno pei trasporti militari necessari a Capua e Gaeta vistosissime somme. Ebbene, qualunque società che assumesse l'esercizio di quel tronco ferroviario, potrebbe sostenere senza esitazione l'obbligo di fare gratuitamente cotal servizio, per un numero considerevole

di anni, come altra volta fu proposto dalla società De Nobili, che ne ha rilevati i disegni e gli studi occorrenti alla esecuzione.

Nè si obietti ristrettezza di mezzi od altro motivo che ne aggiorni indefinitamente l'esecuzione per portare soccorso ad altri luoghi. Imperocchè se vi sono pericoli d'invasioni straniere, questi debbono credersi minori dalle Alpi che dal mezzogiorno; e se necessità di riparazioni a sofferti sacrifici per la causa del paese, niuna plaga d'Italia ne ha tanto diritto quanto il circondario di Formia, che fu teatro alla guerra del 1860, ed al brigantaggio dodicenne, il quale scelleratamente immolò intere famiglie di patrioti al negromantismo ultramontano.

Io poi debbo ricordare all'onorevole ministro Ricotti che il mio invito non tende ad altro che ad un'opera conforme al sistema prussiano di cui è imitatore.

Quel Governo, o signori, arma la Germania non fabbricando nuovi bastioni, ma congiungendo i preesistenti con ferrovie economiche costrutte dalle stesse guarnigioni militari.

Non sarebbe egli dunque giustissimo che il nostro ministro della guerra facesse sorgere *prussianamente* anche fra noi, con le braccia dell'esercito, queste ferrovie strategiche le quali, contribuendo in una alla difesa e ricchezza della nazione, acquisterebbero, in tempo di riposo, un titolo di verace benemerenza ai nostri giovani soldati?

Io mi lusingo che egli voglia ispirarsi in queste salutari vedute, e che un pieno consentimento alla mia proposta mi esima dall'incomodare la Camera ulteriormente.

MINISTRO PER LA GUERRA. L'azione del ministro della guerra nella costruzione delle ferrovie è assai limitata in Italia, e non può essere diversamente. Il ministro della guerra interviene, nella costruzione delle ferrovie sotto l'aspetto militare, proponendo e raccomandando al ministro dei lavori pubblici quelle linee che hanno maggiore importanza strategica e sono maggiormente utili per la difesa territoriale; ma è impossibile, coi mezzi finanziari assai limitati che ha nel suo bilancio, che il ministro della guerra possa esso far costruire, direi a suo carico, e sotto il solo punto di vista militare, delle intere linee ferroviarie. Questi mezzi sono d'altra parte usati rarissimamente anche dalle altre potenze, e meno che da esse sarebbe presso di noi possibile il farlo nelle condizioni in cui ci troviamo. Tuttavia, per quello che da me dipende io non ho mancato in tempo opportuno di far presente al ministro dei lavori pubblici la convenienza che vi sarebbe di unire Capua a Gaeta col mezzo di una ferrovia. E non è a dubitare

che il ministro dei lavori pubblici non tenga conto di queste raccomandazioni, per quanto egli lo possa. Ma che io vada più in là; pretendere che il ministro della guerra venga esso a proporre una legge speciale, ed incaricarsi della costruzione di una linea ferroviaria, sarebbe, direi, una cosa quasi assurda.

L'onorevole Morelli ha poi anche citata a suo appoggio l'opinione emessa dalla Commissione generale di difesa dello Stato. Questa Commissione, è vero, ha proposto od almeno ha fatto presente al Governo l'utilità che vi sarebbe di costruire molte ferrovie nuove, o di ampliare quelle esistenti; e tra queste ultime è pure indicata quella accennata dall'onorevole Morelli, ma essa non è compresa fra le più urgenti, e non verrebbe che in seconda od in terza linea.

Proseguendo l'onorevole Morelli ha mosso l'ap-punto, che l'attuale amministrazione della guerra si preoccupi ben poco della difesa delle provincie meridionali. Io gli potrei chiedere quali siano le grandi opere di difesa territoriale che si stiano facendo nelle altre provincie. Egli sa che nei due anni trascorsi la Camera non ha votata per la difesa territoriale che una sola legge, quella cioè relativa alle fortificazioni della Spezia. Vi ha un progetto complessivo, che spero verrà presto in discussione, il quale tratta pure in gran parte della difesa della parte meridionale, sia per le fortificazioni a Roma, sia per quelle a Capua; e, parmi che alcuna somma sia pure divisata per Gaeta.

Tuttavia non bisogna credere che Gaeta abbia un'importanza così grande come l'aveva pel reame di Napoli. Gaeta, per l'Italia, è una piazza di secondo ordine. Non per questo il Governo intende di trascurarla, ma pensa di collegarla, per quanto è possibile, colle altre difese dell'Italia meridionale.

Nell'occasione della discussione di quel progetto di legge, nella cui relazione evvi appunto una parte dall'onorevole Depretis dedicata alle strade ferrate, sembrami sia per trovare sede più opportuna che non in questo momento una discussione sull'utilità dell'ampliamento delle ferrovie sotto il punto di vista della difesa dello Stato, e della somma che occorrerà impegnare in lavori cosiffatti.

Per ora io prego quindi l'onorevole Morelli di tenersi pago di queste spiegazioni, e di riservarsi a risolvere poi la questione quando verrà in discussione l'accennato progetto di legge, su cui la Giunta ha già presentata la sua relazione, e che io spero possa, al più tardi nel marzo prossimo, venir discussa dalla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli ha facoltà di parlare.

MORELLI SALVATORE. Ringrazio l'onorevole ministro della guerra della risposta che mi ha data. Però non posso a meno di fargli riflettere, che sebbene la scienza tenga ora in poco conto i mezzi di difesa di Capua e Gaeta, come tiene in poco conto anche le armi perfezionate e le fortificazioni sinora erette, pure, dacchè egli è così sollecito di mettere il paese in buone condizioni per ogni eventualità, lo preghe-rei d'essere insistente, onde i milioni che l'Italia spende alla difesa delle altre provincie italiane sian pure adoperati per quella non meno importante delle provincie meridionali.

Io, ripeto, non credo alla guerra, ma se guerra vi sarà, l'onorevole ministro Ricotti che è pur esso un distintissimo generale, non può nè deve sconoscere l'importanza militare della testa di linea che da Capua e Gaeta guarda strategicamente a tre punti, al mare, a Roma ed agli Abruzzi. Ci pensi dunque e provveda com'è obbligo di patriottismo.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DELLA GUERRA PER L'1874.

PRESIDENTE. Continua ora all'ordine del giorno il seguito della discussione del bilancio di prima previsione del Ministero della guerra.

Proseguiremo nella discussione dei capitoli.

La discussione è rimasta sospesa al capitolo 5: Carabinieri reali, lire 19,232,700.

Capitolo 6. Corpo veterani ed invalidi, 1,229,700 lire.

Capitolo 7. Corpo e servizio sanitario, 1,774,000 lire.

L'onorevole Farini ha facoltà di parlare.

FARINI. (*Della Giunta*) Riguardo a questo capitolo, fu l'anno scorso accettato un ordine del giorno, proposto dalla Commissione, per quanto concerne la gestione del laboratorio farmaceutico. La Commissione aveva notato che il laboratorio farmaceutico, il quale trovava in bilancio le paghe del suo personale e lo stanziamento per acquisto di medicinali od altro, nella gestione della sua amministrazione aveva degli utili che non erano notati nel bilancio dell'entrata. Ora neppure nel bilancio dell'entrata di quest'anno si trovano iscritti i proventi del laboratorio farmaceutico. Questi proventi da che cosa derivano? Derivano dalla differenza tra il prezzo di acquisto dei medicinali e il prezzo di vendita, cioè la tariffa colla quale il ministro assegna ai corpi i medicinali. Altro provento era quello dei medicinali che vendeva alle famiglie o ad individui dell'esercito, che ora è stato tolto al laboratorio

farmaceutico da una disposizione ministeriale. Il ministro ha creduto, togliendo questo provento, di ovviare, a quanto pare, alle osservazioni che si erano fatte, e invero vi ha ovviato.

Io vorrei fare questa domanda all'onorevole ministro.

Nel sistema che oggi è applicato, la tariffa stabilita dal Ministero per la distribuzione dei medicinali agli ospedali, in rapporto coi prezzi di acquisto, lasciano margine ad un guadagno al laboratorio farmaceutico, ed un guadagno di cui il ministro si possa valere poi per spese che non trovano in bilancio un assegno speciale?

Se dice di no, io mi dichiaro soddisfatto e non avrei altro ad aggiungere.

MINISTRO PER LA GUERRA. Il laboratorio farmaceutico, come fu portato in bilancio quest'anno, sarebbe amministrativamente regolato in modo identico a tutti gli altri stabilimenti militari di produzione, quali sono le fabbriche d'armi, l'opificio d'arredi militari, i polverifici d'artiglieria, i panifici, ecc., epperò, se vi sarà differenza fra quello che paga lo Stato nell'acquisto e preparazione dei medicinali e il prezzo ricavato dalla vendita, questa differenza, sia attiva o passiva, avrà sempre effetto nello stesso capitolo di bilancio; e nell'un caso o nell'altro andrà a vantaggio o a danno dello Stato, e non vi potrà essere risparmio di fondi a favore dello stabilimento stesso, perchè sono contabilità ugualmente soggettate alla disamina della Corte dei conti.

Per essere meglio compreso farò un esempio pratico, e sul pane.

Il pane attualmente si distribuisce ai corpi valutato a 25 centesimi la razione; al Governo costa invece dai trentadue ai trentatré centesimi, e naturalmente il di più non è pagato dal soldato, bensì va a carico dello Stato e sul relativo capitolo del bilancio. Difatti noi trasportiamo dai capitoli 4, 5, 6, 7, 9 e 10 al capitolo 12 circa 14 milioni per altrettanta somma ritenuta sulla competenza della truppa per il pane, ma aggiungiamo poi in esso capitolo 12 circa 3 milioni per il maggior costo che ha il grano attualmente.

Ora lo stesso intendesi di fare e sarà fatto per i medicinali. La farmacia centrale, si provvederà dei componenti dei medicinali, e, come i panifici si provvedono il grano e poi manipolano e somministrano il pane ai corpi di truppa, la farmacia centrale manipolerà e somministrerà agli ospedali i preparati farmaceutici ad un determinato prezzo; e questo prezzo dagli ospedali sarà dedotto sul foglio delle competenze, cosicchè il tutto verrà liquidato da verifica della Corte dei conti regolar-

mente e secondo tutte le prescrizioni della legge di contabilità generale.

Quanto al vendere dei medicinali ad estranei, ciò non si farà più per l'avvenire, non per le difficoltà contabili indicate dall'onorevole Farini, che facilmente potrebbero superarsi col versare al Tesoro il provento da coteste vendite, ma solo perchè per lo passato si verificarono taluni abusi.

Così fu del resto fatto anche più volte relativamente al pane. In occasione delle inondazioni, per esempio, molti panifici militari furono richiesti dai municipi di somministrare una certa quantità di gallette ed anche di pane da munizione; e le somministrazioni si fecero, mediante pagamento, al prezzo corrente; e le somme ricavate furono poi versate nelle casse dello Stato. Per regola adunque, quando si fa una vendita ad estranei, ciò che ricavasi si versa all'erario come provento casuale a norma appunto della legge di contabilità, salvo poi, ben inteso, ad aumentare di altrettanto gli assegni dei relativi capitoli del bilancio per rifornire i magazzini della roba somministrata.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato lo stanziamento al capitolo 7, Corpo e servizio sanitario, in lire 1,774,000.

Capitolo 8. Personali vari dell'amministrazione esterna, lire 4,167,400.

Capitolo 9. Scuole militari, lire 2,925,700.

DI SAN MARZANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DI SAN MARZANO. Ricorderà la Camera che, nella precedente Sessione, in occasione della discussione dell'organico militare, il ministro della guerra acconsentì che, oltre al collegio militare di Napoli, si aprissero pure altri collegi militari, e vedo che il ministro difatti in questo capitolo ha portato una somma per due nuovi collegi militari per l'ultimo trimestre del corrente anno.

Io non ho pertanto che a pregare il ministro di voler rendere di pubblica ragione il più presto possibile questo fatto, che nel corrente anno si apriranno due nuovi collegi militari, poichè le famiglie che vi sono interessate difficilmente potranno valersene se non sono fatti noti e l'istituzione di questi nuovi collegi e le località in cui sono istituiti.

Io non faccio che una semplice raccomandazione al ministro della guerra nello scopo di ottenere un risultato utile e far sì che vi siano molti concorrenti ai nuovi collegi, come vedo che per quest'anno sono aumentati di molto anche i concorrenti a quello di Napoli.

MINISTRO PER LA GUERRA. Le intenzioni dell'onorevole Di San Marzano sono precisamente quelle del

Ministero; se io non ho fatto prima di questi giorni quello che mi suggerisce l'onorevole Di San Marzano, è perchè aspettavo che fosse votato il bilancio, onde non impegnarmi in una spesa che poi la Camera non avesse approvata; ma, non più tardi del prossimo gennaio, il desiderio dell'onorevole Di San Marzano sarà soddisfatto.

PRESIDENTE. Resta dunque approvato il capitolo 9 Scuole militari, in lire 2,925,700.

Capitolo 10. Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari, lire 1,072,400.

Il ministro accetta la riduzione introdotta dalla Commissione?

MINISTRO PER LA GUERRA. L'accetto.

PRESIDENTE. Il capitolo 10 è approvato.

Capitolo 11. Vestiario e corredo alle truppe e spese di opifici e dei magazzini centrali, 8,612,400 lire.

Capitolo 12. Pane alle truppe e sovvenzioni per viveri, lire 21,502,300.

Capitolo 13. Foraggi ai cavalli dell'esercito, lire 12,142,000.

Capitolo 14. Casermaggio, cioè letti, legna, lumi per le truppe ed arredi ai comandi ed uffici militari, lire 4,320,500.

Capitolo 15. Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia e missioni, lire 1,294,400.

Capitolo 16. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento di cavalli, lire 2,751,000.

L'onorevole Di San Marzano ha facoltà di parlare.

DI SAN MARZANO. In questo capitolo 16 figura per la prima volta una spesa abbastanza ingente, vale a dire lire 400,000, spesa la quale ha un titolo, che quasi direi illusorio, *Acquisto di cavalli per ufficiali*. È vero che questa somma si compone di tante deduzioni fatte nei vari capitoli, ma ad un superficiale esame del capitolo, si potrebbe ritenere che si fosse voluto risolvere una questione che un giorno o l'altro bisognerà affrontare, quella cioè di provvedere i cavalli agli ufficiali.

Ripeto: con quest'assegno non si provvede oggi affatto a questa quasi necessità. Io desiderava quindi sapere dall'onorevole ministro come, non essendosi variato in nulla il modo di provvedere i cavalli agli ufficiali, si sia variato il modo di formare l'ammontare di questo capitolo coll'aggiunta di una nuova somma sotto l'indicazione sovraccennata.

MINISTRO PER LA GUERRA. Anche qui il Ministero, prima di dare disposizioni, prima di modificare il sistema d'acquisto dei cavalli per gli ufficiali, ha voluto avere la sanzione della Camera, la quale

gliel'ha difatti implicitamente concessa, approvando i precedenti capitoli del bilancio, cioè un trasporto di somme dai capitoli 3, 4, 5 al 16 per acquisto di cavalli da ufficiali. Il Ministero darà conseguentemente le analoghe disposizioni, che sono d'altronde di una grandissima semplicità. Finora si autorizzava in certe circostanze l'ufficiale subalterno di cavalleria a scegliere fra i cavalli di truppa quello che gli potesse convenire ed a pagarne il prezzo mediante rate mensili di 12 lire. Ora, se la Camera autorizzerà questo trasporto di spesa, si potrà dare una maggiore estensione a questo sistema: invece di limitarlo agli ufficiali subalterni di cavalleria, lo si estenderà anche ai capitani e agli ufficiali superiori; anzichè limitarlo a cavalli del prezzo da 600 ad 800 lire, come sono i cavalli di truppa, col maggiore assegno che si avrà sul capitolo 16, si potranno acquistare cavalli di maggior prezzo, per esser poi ceduti agli ufficiali mediante pagamento o mediante ritenzione mensile; il che, evidentemente, sarà di grandissimo vantaggio per essi, e contemporaneamente pel servizio militare. In poche parole, non si tratterebbe che di ampliare il sistema attuale...

FARINI. E anche regolarizzarlo.

MINISTRO PER LA GUERRA... e anche regolarizzarlo, perchè finora veramente era come dire una tolleranza, mentre in avvenire sarebbe autorizzato legalmente.

Quando il Ministero venga adunque ad avere quelle 400 mila lire che sono divise nel capitolo 16, esso potrà comprare 400 o 500 cavalli di più che nol potesse in passato; e la mia intenzione sarebbe appunto di ordinare immediatamente l'acquisto di circa 500 cavalli per essere distribuiti nel febbraio e marzo prossimi agli ufficiali che ne hanno maggior bisogno.

Continuando così per alcuni anni ed ogni anno provvedendo circa 500 cavalli agli ufficiali, io credo che si potrà tra non molto bastantemente e convenientemente rifornirli e far sparire così la scarsità di cavalli da sella che ora vi è realmente.

DI SAN MARZANO. Ringrazio il ministro delle spiegazioni che mi ha dato; io non aveva altro scopo fuori quello di ottenere una spiegazione che al primo esame del bilancio non mi era risultata evidente. Del resto credo anch'io che sarà un vantaggio se si potrà fare questo acquisto di cavalli su più ampia scala, poichè sarà un vantaggio per gli ufficiali.

PRESIDENTE. Allora, se non vi sono osservazioni, il capitolo 16, Rimonta e spesa dei depositi d'allevamento di cavalli, s'intenderà approvato.

Capitolo 17. Materiale e stabilimenti d'artiglieria, lire 4,540,000.

Capitolo 18. Fitti d'immobili ad uso militare, lire 550,000.

Capitolo 19. Materiale e lavori del genio militare, lire 4,680,000.

Capitolo 20. Istituto topografico militare, biblioteche di presidio e spese per la *Rivista militare italiana*, lire 469,700.

Capitolo 21. Assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento, lire 890,000.

Capitolo 22. Paghe agli ufficiali in aspettativa, lire 441,900.

Capitolo 23. Ordine militare di Savoia, lire 267,900.

Capitolo 24. Spese di giustizia criminale militare. Onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

ERCOLE. Veramente io avrei dovuto rivolgere la parola all'onorevole ministro della guerra allorchè è venuto in discussione il capitolo 8, *Personali vari dell'amministrazione esterna*, ma io sono entrato nell'Aula in quel momento appunto che l'onorevole presidente lo metteva ai voti, per cui domando scusa alla Camera se sono costretto a farlo ora.

L'onorevole ministro rammenterà che fino dal giugno 1872, e poi nel 26 marzo 1873, fu trattata la questione del pubblico Ministero militare.

L'onorevole ministro Ricotti, gentilmente rispondendo all'onorevole Trombetta ed a me, ha dichiarato che si riservava di studiare questa questione, cioè se fosse conveniente di far passare l'amministrazione della giustizia militare sotto la dipendenza del guardasigilli, anzichè tenerla sotto la dipendenza del suo Ministero; ora io vorrei pregare l'onorevole Ricotti a dirmi se questi studi siano ultimati.

Io ho due partite aperte con l'onorevole ministro della guerra: quelle sulle *servitù militari* e questa; favorisce una volta di liberarmene onde possa chiudere questo registro.

MINISTRO PER LA GUERRA. È verissimo quanto osserva l'onorevole Ercole, cioè che io ho promesso alla Camera nel 1872 che avrei studiata la questione se sia conveniente di mettere il personale della giustizia militare interamente sotto la dipendenza del guardasigilli facendone un ruolo unico col personale dei procuratori del Re, o del pubblico Ministero. Questi studi furono eseguiti e con tutta la ponderazione, ma la conclusione è stata questa che nella condizione attuale delle cose, non convenga fare una promiscuità d'impiego tra il Ministero pubblico e gli avvocati fiscali dei tribunali militari, per quanto abbiano poco dissimili le mansioni e gli obblighi, e stabilire tra essi una carriera unica.

Si considerò che era meno conveniente per la maggior parte degli attuali impiegati della giustizia militare, di addivenire a questa fusione.

Il Ministero pubblico ha una grande estensione, per la molteplicità delle leggi, e dei regolamenti giudiziari del regno d'Italia; ora se si volesse ancora accrescere la materia e pretendere che abbiano anche ad occuparsi della parte militare, sarebbe un rendere più difficile la loro missione.

Del resto, gli attuali funzionari della giustizia militare vi appartengono già da 12, 15, 20 ed anche 30 anni, e sarebbe quasi impossibile che possano, dopo essersi per tanto tempo applicati unicamente a questa specialità, ancora impraticarsi nell'amministrazione della giustizia civile. Ciò in ogni modo non potrebbe non arrecare un grande sconcerio in questo personale della giustizia militare.

Siccome poi le raccomandazioni particolari degli onorevoli Trombetta ed Ercole erano dirette a che si migliorasse la carriera di questi impiegati militari, parmi che ad esse siasi abbastanza corrisposto nella legge relativa agli stipendi ed assegnamenti dei militari, testè approvata da questo ramo del Parlamento.

In conclusione io credo che le decisioni che si sono prese, d'accordo naturalmente con l'avvocato generale, soddisfino pienamente l'interesse del servizio ed anche i giusti diritti di questi impiegati, in quanto che, se essi non hanno una carriera uguale a quella degli impiegati del corpo giudiziario civile, una ne hanno tuttavia bastantemente larga e vantaggiosa, imperocchè essi entrano in carriera con una paga di 2500 lire, che è la paga minima del sostituto avvocato fiscale militare. Che essa sia vantaggiosa lo prova il fatto che, a misura si fanno delle vacanze, molti sono i pretori, e distinti, che chiedono e volontieri accettano di passare sostituiti avvocati fiscali e di seguire in questo personale la loro carriera.

Attualmente lo stipendio di questi impiegati può crescere sino a 7000 lire; ma con la nuova legge le paghe salgono fino ad 8000 lire, non compreso l'avvocato generale che ne ha 12,000.

Per conseguenza hanno una carriera che comincia abbastanza bene e non finisce poi troppo male, perocchè arrivano ad uno stipendio maggiore di quello a cui possono aspirare i medici militari, del pari laureati; questi infatti non giungono che alle 7000 lire nel grado di colonnello medico od al più alle 9000 lire del maggior generale medico.

A me pare quindi che questa carriera non sia inferiore ad alcun'altra delle carriere militari e che sia poi bastantemente vantaggiosa per stipendio,

anche relativamente alla carriera del personale civile, nè sia quindi il caso di addivenire alla fusione ideata.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha la parola.

ERCOLE. Sono soddisfatto delle spiegazioni date dall'onorevole ministro della guerra alle mie domande; le sue parole torneranno gradite a questo personale militare e mi auguro che l'onorevole Ricotti abbia a porgermi presto occasione di doverlo ringraziare nuovamente quando presenterà la legge unica sulle *servitù militari*.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il capitolo 24, Spese di giustizia criminale militare, rimane approvato nella somma di lire 22,000.

(I seguenti capitoli sono approvati senza discussione :)

Capitolo 25. Dispacci telegrafici governativi, lire 30,000.

Capitolo 26. Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governative, lire 3,022,847 28.

Capitolo 27. Casuali, lire 200,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Capitolo 28. Paghe di disponibilità ad impiegati, lire 5000.

Capitolo 29. Carta topografica delle provincie meridionali, lire 225,000.

Capitolo 30. Fabbricazione di armi portatili, cartucce, buffetterie e loro trasporto, lire 10,500,009.

Capitolo 31. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazioni e trasporto dei medesimi, lire 2,100,000.

Capitolo 32. Costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, lire 1,300,000.

Capitolo 33. Costruzione di una diga attraverso il golfo della Spezia ed opere di fortificazione a difesa marittima e terrestre del golfo stesso, lire 5,000,000.

Capitolo 34. Fabbricazione di artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, lire 1,700,000.

Capitolo 35. Costruzione di una fonderia di cannoni di grosso calibro, lire 400,000.

Capitolo 36. Fabbricazione di nuovo materiale di artiglieria da campagna, lire 100,000.

Capitolo 37. Costruzione e sistemazione di fabbricati ad uso militare, lire 2,000,000.

Capitolo 38. Opere di fortificazioni e fabbriche militari a difesa dello Stato e spese relative anteriori al 1871, lire 500,000.

Capitolo 39. Spese militari del 1860 e precedenti nelle provincie meridionali, lire 1,500,000.

Capitolo 40. Resti passivi del 1861 e precedenti nelle provincie toscane, lire 80,000.

Così la somma complessiva a cui ascende il bi-

lancio passivo del Ministero della guerra, fra le competenze e le somme che sono iscritte, ascende per la parte ordinaria a lire 178,802,047 28, e per la parte straordinaria a lire 25,410,000; in tutto lire 204,212,047 28.

Pongo ai voti lo stanziamento di questa somma complessiva.

(La Camera approva.)

La Commissione propone il seguente ordine del giorno :

« La Camera invita il Ministero :

« 1° A stanziare nel bilancio della guerra dell'anno 1875 tutte le spese relative ai volontari di un anno, iscrivendo nel bilancio attivo le entrate corrispondenti alle somme da essi ora pagate ai distretti ;

« 2° A proporre nello stato di definitiva previsione del 1874 il riparto delle somme trasportate dal bilancio del 1873 in relazione colle trasposizioni che furono fatte dei servizi da un capitolo all'altro nel bilancio di competenza. »

Onorevole ministro, accetta quest'ordine del giorno ?

MINISTRO PER LA GUERRA. Quanto alla prima parte di quest'ordine del giorno, quella cioè che prescrive di stanziare nel bilancio le spese relative ai volontari di un anno, iscrivendo nel bilancio attivo le entrate corrispondenti, io non ho difficoltà di accettarla. In quanto poi alla seconda parte, se fosse attuata, come propone la Commissione, credo che darebbe luogo a gravi imbarazzi di contabilità.

Io sono disposto a studiare questa questione ed a cercare di mettermi d'accordo colla Commissione, mediante un temperamento, ed accettare, se non la lettera, lo spirito dell'ordine del giorno; ma darebbe luogo a grandissime difficoltà di contabilità il voler trasportare tutti i residui passivi del capitolo 4, come residui dei capitoli nuovi; nuovi nel senso che quest'anno vi fu una modificazione nella compilatura del bilancio del Ministero della guerra, mentre nello stesso capitolo del bilancio del 1873 si comprendevano dei personali che ora si sono portati in altri capitoli.

Io pregherei quindi la Commissione di non voler insistere nel significato letterale di questa seconda parte del suo ordine del giorno, ma di rimettersi alla buona volontà con cui cercherò di soddisfare al concetto dei desiderii della Commissione stessa.

CADOLINI, relatore. L'onorevole ministro della guerra avrà già osservato come nella relazione, parlando di cotesta questione, si disse che la Commissione riteneva opportuno che i residui fossero ripartiti sopra i capitoli ai quali erano stati tras-

portati i diversi servizi, oppure che i residui stessi fossero stanziati in capitoli separati.

Naturalmente, se un dato capitolo, per esempio, il capitolo 4, viene diminuito di una parte importante dei servizi che ad esso appartenevano, e tali servizi sono destinati a costituire un nuovo capitolo, i residui che derivano dal capitolo 4, ma si riferiscono a servizi che subirono una trasposizione, devono essere trasportati essi pure al nuovo capitolo per la prima volta costituito.

E ciò è specialmente a dirsi rispetto al capitolo nuovo che fu creato col numero 11, cioè *per vestiario e corredo alle truppe e spese dell'opificio e dei magazzini centrali*.

È naturale che i residui non debbano restare a disposizione del Ministero, con facoltà in esso di usarne esclusivamente per i servizi che sono conservati al capitolo 4. Nello stesso tempo non è giusto che al servizio del vestiario, che è portato al capitolo 11, non siano assegnati quei residui che possono essere necessari per completare le provviste che erano già state iniziate negli anni precedenti.

L'onorevole ministro si fa poi ad osservare che il riparto, come sarebbe stato proposto, porterebbe forse soverchia complicazione nella contabilità. Questo era stato preveduto dalla Commissione del bilancio allorquando esprimeva l'idea che, come si è fatto altra volta, si sarebbero potuti costituire coi residui capitoli separati.

L'articolo del regolamento sulla contabilità dello Stato, stabilisce che « in quanto ai fondi rimasti disponibili nei capitoli dei bilanci scaduti, che non trovassero corrispondenza in alcun capitolo del bilancio, si dovranno istituire degli appositi capitoli nel bilancio stesso. »

Tale è il principio che dobbiamo applicare nel caso presente.

I menzionati capitoli non sono invero soppressi e non si può dire che interamente sparisca la materia alla quale si riferiscono gli stanziamenti ed i residui, ma in qualche modo, essendo stata ripartita la spesa di competenza pel nuovo anno, bisogna pure che sieno ripartiti i residui; e se i residui non si possono ripartire, per le ragioni dette dal ministro, almeno si tengano uniti i capitoli speciali, onde possano servire alle diverse spese prese cumulativamente per quello che riguarda i residui passivi. Per ciò si potrebbe sostituire alla proposta che fu letta dall'onorevole presidente un nuovo ordine del giorno tendente ad invitare il Ministero a « proporre nello stato di definitiva previsione del bilancio pel 1874 tanti capitoli distinti, per i residui trasportati dal bilancio del 1873, quanti sono i capitoli

dello stesso bilancio che non trovano riscontro per effetto di trasposizioni di servizi e di spese nel bilancio del 1874. »

MINISTRO PER LA GUERRA. L'osservazione dell'onorevole relatore circa il trasporto dal capitolo 4 all'11 dei residui per provvista di stoffe ed oggetti di corredo può stare, ed io non ho difficoltà di accettarla. E dico non ho difficoltà, perchè è questione di contratti in corso e quindi si conosce la quota che spetta a pagarsi.

Ma quanto alle paghe degli ufficiali, la questione è più complicata, e se la Commissione esaminasse la cosa coi fogli di contabilità alla mano, vedrebbe che è inattuabile.

Noi abbiamo già tutte le contabilità dell'anno corrente preparate alla liquidazione.

Per poter effettuare il trasporto di tutti i residui parziali, bisognerebbe rifare tutta la contabilità del 1873, così da potere applicare esattamente a ciascun capitolo i rispettivi residui e mandare alla Corte dei conti i mandati di saldo separati per ciascun personale, per caduna partita. Capisco benissimo come non si possa senza avere presente l'insieme della contabilità dell'amministrazione della guerra, rendersi ragione di queste difficoltà; ma se la Commissione volesse indugiare alquanto e rimandare la votazione di questo ordine del giorno a quando verrà discusso il bilancio rettificativo, io credo che mi sarà facile di persuaderla, che il suo desiderio, tuttochè giustissimo in massima, non potrebbe essere applicato senza gravi inconvenienti di contabilità, inconvenienti che del resto spariranno per l'avvenire.

Vi sono già dei precedenti da due anni a questa parte. La Corte dei conti stessa, avendo esaminata la questione, ha essa medesima suggerito il modo di liquidare la contabilità passata, lasciando i residui ai capitoli da cui provengono.

FARINI. A me pare che veramente, lasciando un momento in disparte la prima proposta della Commissione, ed attenendoci alla seconda, quella che ha letta or ora l'onorevole Cadolini, quando ci troviamo di fronte alle difficoltà sollevate dal ministro, noi facciamo tutti un po' per non intenderci, ed io non so vedere le difficoltà che il ministro ci ha accampate.

Anzitutto premettiamo che la legge di contabilità, al suo articolo 29, vieta il trasporto da un capitolo all'altro di fondi a ciascuno assegnati dalla legge del bilancio, tanto di prima previsione che definitivo; in altri termini la legge di contabilità prescrive che, allorchè si accende, lasciatemi passare la frase, un capitolo, questo capitolo rimanga

intero, viva fin tanto che vi sia ancora una somma da spendere sul capitolo medesimo e continui sempre esso solo, staccato, autonomo, ad essere iscritto man mano nei bilanci degli anni successivi.

Ora, che cosa succede in quest'anno nel bilancio della guerra? Succede che noi abbiamo i capitoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 di egual numero dei bilanci precedenti, ma che la materia del capitolo 1 di quest'anno non corrisponde, per ipotesi, a quella del numero 1 dell'anno scorso, la materia del numero 2 non corrisponde a quella del numero secondo; infine c'è stata una trasposizione di personale dall'uno all'altro capitolo, in guisa che i confronti dei capitoli di quest'anno con quelli dell'anno scorso, non possono più farsi.

Qual è il rimedio che suggerisce la Commissione, nella seconda proposta?

Essa, dice: lasciate vivere i vecchi capitoli del bilancio 1873, quali furono fatti, lasciateli vivere per i propri residui e trascinateli dietro nel bilancio definitivo, senza nè decomporli nè modificarli menomamente, per cui, dietro questa proposta della Commissione, è escluso il pericolo di dover alterare le contabilità che sono già in via di esecuzione.

Mettiamo il caso di un generale, (e questo era il caso più grave accennato dal ministro della guerra) che abbia percepito nel 1873 le proprie competenze sul capitolo 5, quest'anno nel bilancio 1874 si trova iscritto nel capitolo 3, per fare i saldi di queste competenze sui residui del bilancio 1873, siccome io mantengo questo capitolo coi propri residui intero, io me li trascino dietro fra i capitoli, e li porto nel bilancio del 1874, e gli saldo le proprie competenze coi residui del capitolo che mantengo intero; quanto alle competenze dell'anno nuovo, glielo pago sul capitolo 3, su cui quest'anno trovasi iscritto.

Mi pare che la seconda proposta della Commissione non ci metta in pericolo di dover scomporre la contabilità, il che riconosco io stesso, riuscirebbe dannosissimo e senza frutto, e che la proposta stessa stia nei limiti delle prescrizioni della legge, e d'altra parte non sovraccarichi l'amministrazione di un lavoro senza frutto.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io pregherei la Camera di permettermi di studiare meglio la questione, perocchè al momento inclinerei piuttosto ad accettare la prima proposta che non la seconda. Altrimenti tanto varrebbe che si lasciasse sempre acceso ogni capitolo dell'anno precedente, e si ritornasse così all'antico sistema di contabilità, secondo il quale i residui non si sommarono nel bilancio definitivo e non si agglomeravano colle competenze dell'anno; è un sistema che ha i suoi sostenitori, ma

io dico che, siccome tutti i capitoli hanno avuto qualche cambiamento, ne risulterebbe che nel 1875 si dovrebbero tenere tutti i capitoli in doppio.

Ora di due mali io preferisco il primo che mi darà un lavoro immenso, e che io accetto molto a malincuore, perchè si dovrà rifare quasi intieramente la contabilità dei corpi di tutto l'anno. Ma se la Camera lo vuole, ciò si farà; tuttavia, lo ripeto, antepongo questo alla proposta che ci riporterebbe ad un sistema che noi abbiamo abbandonato, e che mi pare non si debba far rientrare di traforo.

CADOLINI, relatore. Io veramente non ho ancora potuto comprendere per qual ragione il ripartire i residui di spesa secondo la nuova ripartizione dei capitoli debba produrre le complicazioni che dice l'onorevole ministro, cioè obbligarlo a far rifare tutte le contabilità dei corpi relative all'anno 1873, imperocchè a me pare che, se i residui riguardano solamente quella parte delle spese autorizzate dal bilancio, ma che non furono pagate prima del 31 dicembre, le contabilità compilate durante tutto l'anno restino tali e quali sono, senza alcuna modificazione, non trattandosi ora delle somme già pagate a cui le contabilità si riferiscono, ma di somme che restano a pagarsi. D'altronde io ammetto benissimo che l'onorevole ministro faccia questo riparto secondo anche la convenienza della contabilità, ma che il riparto sia fatto. Io perciò era propenso piuttosto alla prima proposta che alla seconda. Tuttavia parmi che l'onorevole ministro potrebbe, se lo crede, adottare un sistema misto, vale a dire per alcuni capitoli fare il riparto nel modo che è stato proposto nel primo ordine del giorno, e per una parte attenersi alla seconda proposta; purchè o nell'un modo o nell'altro questi residui passivi vengano ripartiti sopra i capitoli che riguardano i servizi e le spese stanziati nei capitoli stessi, essendo inammissibile, perchè contrario alla legge, per esempio che nel capitolo 4 del 1874 si comprendano delle spese per vestiario che si riferiscono al capitolo 11, e così dicasi di altri capitoli dai quali è stata fatta la trasposizione.

Se l'onorevole ministro s'impegna ad applicare l'uno o l'altro di questi sistemi, bisogna che egli ne faccia la dichiarazione. In tal caso, anche senza votare formalmente sopra una delle due proposte, la Commissione potrebbe acquietarsi alle sue dichiarazioni e accontentarsi. Ad essa importa soltanto che in un modo o nell'altro si ottenga questa soluzione, che cioè i capitoli dicano la verità e portino le sole spese che dalle indicazioni dei capitoli sono designate.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione modifica il

suo ordine del giorno nel senso che ne mantiene la prima parte e alla seconda parte sostituisce quest'altra formula.

CADOLINI, relatore. Ma se il ministro...

PRESIDENTE. Non posso obbligare il ministro a parlare.

MINISTRO PER LA GUERRA. Io dichiaro che in quanto al trasporto dei residui che si riferiscono a provviste di oggetti di corredo dal capitolo 4 al capitolo 11 non ho nessuna difficoltà a fare come desiderano il relatore, la Commissione e la Camera. La stessa regola si dovrà applicare ai capitoli 17 e 18 per il materiale passato dal servizio d'artiglieria a quello del genio: vi sono dei residui da pagare per materiali da ponti che sono trasportati al nuovo capitolo, e per questo non ho alcuna difficoltà.

In quanto alla competenza personale io debbo far presente all'onorevole Cadolini che la contabilità ammessa per l'amministrazione dei corpi dalla legge generale di contabilità è totalmente diversa dalle altre.

Come è prescritto dalla legge, i corpi sono pagati non su di un rendiconto esatto, ma per mezzo di anticipazioni che sono fatte ai corpi in massa. Naturalmente queste anticipazioni si giustificano 4, 5 o 6 mesi dopo, e le relative contabilità sono fatte corpo per corpo.

Se, per esempio, dopo che si sono prelevati gli acconti sul capitolo 3 per corrispondere gli stipendi ai generali, si viene a trovare che sul capitolo medesimo avanzano ancora 50,000 lire, la è cosa naturale, attesochè c'è a pagare la ricchezza mobile ed altre ritenute che si debbono fare a favore dell'erario; ritenute le quali non si liquidano che posticipatamente. Ora, se mentre ho già avuto le anticipazioni sul capitolo 3, per avere trasportato da questo ad altro capitolo alcun personale, mi si vuole costringere a riportarne ugualmente i residui, è naturale che io debba rifare le contabilità per sapere quali residui debbano rimanere al capitolo 3 e quali passare al capitolo 5.

Questo è prescritto per i personali dell'esercito dalla legge generale di contabilità. Vi sono per essi personali delle norme alquanto diverse da quelle per gli altri personali dello Stato. Questi sono pagati su rendiconti definitivi, mentre i corpi sono pagati con anticipazioni sopra assegni preventivi e giustificabili davanti alla Corte dei conti solo dopo alcuni mesi, così che le contabilità del 1873 non possono essere giustificate che nel primo semestre del 1874.

Per queste considerazioni, mentre non ho difficoltà di accettare la proposta in quanto ha tratto a provviste da farsi, non potrei farlo ugualmente in

quanto si riferisce al personale, dacchè implicherebbe difficoltà e lavori contabili senza fine, mentre sembrami assai migliore consiglio attenersi per quanto possibile alle cose pratiche e semplici.

FARINI. Io ho parlato coi membri della Commissione che sono presenti, e noi crediamo che il mezzo indicato nel progetto di bilancio del Ministero non sia consono alle prescrizioni della legge. Che cosa ha fatto il ministro? Ha saldati i residui del capitolo 4 dell'anno scorso (che non è identico al capitolo 4 di quest'anno) con le somme assegnate al rispettivo capitolo. Noi abbiamo proposti due mezzi, ed il relatore propone un sistema misto. Il ministro fa delle difficoltà, e non vuole prontamente assumere un impegno, perchè non sa che cosa porterebbe l'uno o l'altro sistema; ma anche egli pare persuaso, e si è riservato di procedere a studi a tale proposito. A nome della Commissione io dichiaro che noi accettiamo questo suo impegno, soprattutto che il sistema di bilancio di definitiva previsione non sarà quello del bilancio di prima previsione, e riitriamo la seconda parte dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Adunque l'ordine del giorno rimane composto soltanto della prima parte, che è la seguente:

« La Camera invita il Ministero:

« 1° A stanziare nel bilancio della guerra dell'anno 1875 tutte le spese relative ai volontari di un anno, iscrivendo nel bilancio attivo le entrate corrispondenti alle somme da essi ora pagate ai ristretti. »

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Leggo l'articolo unico della legge:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1874 il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Guerra, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

Si passerà alla votazione per isquittinio segreto su questo bilancio in fine di seduta, e contemporaneamente avrà pure luogo la votazione di ballottaggio per la nomina di diversi commissari di alcune Commissioni di vigilanza.

DISCUSSIONE E RINVIO DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DELLA TASSA DI PALATICO.

(V. Stampato n° 25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'abolizione della tassa di palatiko nella provincia di Mantova.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

MINGHETTI, *presidente del Consiglio, ministro per le finanze*. Io non ho che a ripetere la dichiarazione già da me fatta altra volta, cioè a dire che questo progetto di legge deve collegarsi coll'altro che sta davanti ad una Commissione.

Se la Camera intende di passare alla votazione di questo progetto, naturalmente io non faccio opposizione, come non faccio opposizione al concetto che lo informa. Ma mi sono creduto in dovere di dichiarare quale fosse il mio concetto.

FANO, *relatore*. Già altra volta, quando si è discusso di quest'argomento, l'onorevole Sella, allora ministro delle finanze, aveva connesso l'argomento della abolizione della tassa del palatico con quello contemplato in una legge allora presentata, e ripresentata adesso nuovamente dall'onorevole ministro delle finanze, per la determinazione d'un annuo canone per l'uso delle acque pubbliche.

La Commissione opina che l'un progetto debba stimarsi distinto dall'altro, e propone che l'articolo relativo all'abolizione della tassa del palatico abbia una nuova redazione, e, cioè, sia espresso nei termini seguenti:

« A datare dal 1° gennaio 1874 rimane abolita nella provincia di Mantova la tassa del palatico.

« Dalla stessa data i proprietari dei mulini natanti già soggetti alla tassa di palatico, dovranno pagare per titolo d'uso d'acqua pubblica un canone annuo in ragione di lire 3 per ogni cavallo dinamico nominale. »

Nel progetto di legge intorno alla determinazione di un annuo canone per uso di acque pubbliche, il ministro consentirebbe che il canone annuo per uso d'acqua pubblica, diretta a forza motrice, sia in ragione di lira una e cinquanta centesimi per ogni cavallo dinamico nominale, aderendo in tal modo alla proposta fatta dalla Giunta che ha riferito su questo progetto di legge.

Ora qui per non pregiudicare la cosa, e le risoluzioni che su tale argomento potrà pigliare la Camera, io propongo, a nome della Commissione, che i mulini natanti della provincia di Mantova i quali verranno sgravati dalla tassa del palatico, sieno, anziché di lira 1 50, chiamati a pagare l'annuo canone di lire 3, per ogni cavallo dinamico nominale.

Io stimo che il ministro non possa avere alcuna difficoltà ad accogliere la nostra proposta. La tassa del palatico è già stata riconosciuta con voti precedenti ingiusta, tanto dalla Camera come dal Mini-

stero. Però è giusto invece che i mulini corrispondano un canone per l'uso che fanno delle acque per forza motrice, e colla proposta della Commissione, mentre quei mulini sarebbero sgravati d'una ingiusta imposta, sarebbero chiamati a pagare quanto loro incombe pel servizio che conseguono mediante l'uso delle acque pubbliche.

Mi pare che alla proposta della Giunta messa in tali termini e con tali condizioni, davvero l'onorevole ministro delle finanze non possa muovere obiezione alcuna, ed egli potrebbe ammettere fin d'ora non solo la discussione intorno al progetto per l'abolizione della tassa del palatico, ma altresì stimare definitiva l'approvazione che così si facesse di esso. Perocchè io stimo che non si potrà così presto mettere in discussione il grave argomento relativo alla determinazione del canone per uso dell'acqua pubblica, e in ogni modo io prevedo che esso è destinato a sollevare molte difficoltà, e richiederà una discussione abbastanza larga, mentre non avvi più ostacolo all'adozione del progetto di legge che sta oggi all'ordine del giorno.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io mantengo naturalmente la legge proposta. Però la Commissione oggi mi dice: « intanto applicate il principio generale alle specialità del caso. » Questa mi sembra la proposta della Commissione.

FANO, *relatore*. Precisamente.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ora io non dico di no. Domando solo che sia differita sino a domani al principio di seduta la discussione di questo progetto, dovendo esaminare la proposta che mi è fatta ora.

Certo io non abbandonerò il concetto della proposta generale. Potrei però accettare la proposta applicata alla specialità del caso, senza congiungere i due progetti di legge. Mi pare che questo sia lo scopo della Commissione.

FANO, *relatore*. Precisamente.

MINISTRO PER LE FINANZE. Solo domando, e spero che la Commissione non si opporrà, che questa discussione sia rimandata a domani al principio di seduta.

FANO, *relatore*. La Commissione certamente non può avere difficoltà a che sia rinviata a domani la discussione di questo progetto di legge, quindi si conforma al desiderio espresso dall'onorevole ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Adunque sarà rimandata a domani, in principio di seduta, però dopo lo svolgimento del progetto di legge dell'onorevole Cairoli.

**DISCUSSIONE DELLA RICHIESTA DI TRADURRE IN GIUDIZIO
I DEPUTATI RUSPOLI EMANUELE E CORRADO.**

(V. Stampato n° 44)

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione della relazione concernente la richiesta di tradurre in giudizio i deputati Ruspoli Emanuele e Corrado.

Le conclusioni della Commissione sono in questi termini:

« Con questi intendimenti, la vostra Commissione vi propone, signori, di accordare la chiesta autorizzazione a procedere contro i deputati Ruspoli D. Emanuele e Corrado avvocato Antonio. »

L'onorevole Fossa ha facoltà di parlare.

FOSSA. Avendo l'onore di far parte della Commissione incaricata dello studio dell'oggetto attualmente in discussione, abbenchè io abbia votato con la minoranza, non mi farò ora ad oppugnare le conclusioni che l'onorevole Codronchi, a nome della maggioranza, vi ha presentate con la sua breve ed altrettanto bella ed esatta relazione stata distribuita. Nemmeno mi farò ad esporre i motivi pei quali la minoranza, vinta da un sol voto di maggioranza, rimase ferma, dopo lungo esame di tutte le circostanze del fatto e dopo lunga discussione, nel proprio convincimento, che nella specialità del caso non si dovesse accordare l'assenso che il procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze chiede alla Camera per procedere contro gli onorevoli nostri colleghi deputati Ruspoli e Corrado; perciocchè, oltre d'intrattenere la Camera sul concetto che la minoranza, con le testimonianze della storia e con gli insegnamenti della scienza costituzionale si è formato e mantenne intorno alla portata dell'articolo 45 dello Statuto, sarei principalmente obbligato di entrare nelle risultanze delle tavole processuali e nell'apprezzamento delle medesime. La Camera ben comprende quali riguardi io debba impor mi in questa parte della questione; e son certo che essa apprezzerà le varie ragioni, non ultima quella di non inoltrarmi, qui alla Camera, in un campo riservato ad altro potere, alla magistratura, della mia riservatezza.

Approfitterò in quella vece della facoltà della parola per rivolgere all'onorevole guardasigilli, ministro della grazia e della giustizia, una raccomandazione, e questa è che esso voglia portare la sua attenzione sulla eccessiva facilità, e dico facilità per non voler dire leggerezza, con la quale alcuni degli uffiziali del Ministero pubblico non di rado si avvi-

sano di presentare alla Camera la domanda dell'autorizzazione a procedere contro deputati, e che voglia dare le occorrenti istruzioni ai suoi procuratori generali e del Re, affinchè non abbiano a rivolgersi alla Camera per ottenere l'assenso richiesto dallo Statuto, che quando sia realmente ragionevole e necessario il farlo.

Noi, onorevole guardasigilli, non vogliamo che la legittima prerogativa stabilita dall'articolo 45 dello Statuto, allargandolo oltre il suo obbiettivo d'indole affatto politica, si converta da una essenziale protezione dell'indipendenza legislativa, da un legittimo mezzo di tutela del diritto nazionale in un privilegio offensivo del diritto comune; non vogliamo fare della Camera dei deputati un asilo di impunità; noi richiediamo che non sia fatta al deputato una condizione assai peggiore di quella che il gius comune fa agli altri cittadini, una condizione intollerabile.

I funzionari del pubblico Ministero, la magistratura sono liberi di intraprendere e compiere anche contro il deputato quanti atti d'istruttoria penale essi vogliono, fino al mandato di comparizione o di arresto. Qui debbono fermarsi, qui debbono arrestare la loro azione, e chiedere prima del mandato di comparizione o di arresto l'assenso della Camera, perchè il mandato di comparizione è appunto uno dei mezzi con cui il cittadino e nello stesso modo il deputato, sono effettivamente tratti in giudizio. Ma il mandato di comparizione non è un atto che sia nel libero e nell'assoluto arbitrio del magistrato. Il magistrato non può, non deve spiccarlo che quando abbia raccolto, quando esistano in processo indizi di reità del cittadino contro cui il mandato di comparizione è diretto. Altrimenti il mandato di comparizione costituirebbe un'illegalità, un abuso di potere del magistrato. Chi avesse dei dubbi a questo riguardo, non avrebbe che a leggere le disposizioni del Codice di procedura penale.

Se adunque per far luogo al mandato di comparizione è d'uopo che si abbiano negli atti del processo indizi di reità; se anche pel mandato di comparizione è necessario l'assenso della Camera quando si tratta di un deputato, ed anzi il mandato di comparizione è uno dei primi obbietti dell'autorizzazione richiesta dall'articolo 25 dello Statuto, è evidente che i funzionari del pubblico Ministero non dovrebbero mai promuovere l'assenso della Camera a procedere che nel caso in cui si abbiano in processo veri indizi di reità a carico del deputato che si vuole tradurre in giudizio. L'atto con cui il pubblico Ministero chiede alla Camera l'autorizzazione a procedere denuncia al paese il deputato

come indiziato di reità; la pubblica stampa si impossessa della domanda, e questa fa, a così dire, il giro del mondo, e coi commenti tutti con cui le passioni politiche, l'immaginazione e la fantasia sogliono talvolta falsare, spesso travisare, sempre alterare simili divulgazioni.

Il signor procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze chiede l'assenso della Camera contro gli onorevoli Ruspoli e Corrado, e ce ne porge le ragioni con queste parole: « La procedura è ormai giunta a tal punto da rendere necessaria, per quanto ne pensa il sottoscritto, la chiamata in giudizio degli onorevoli deputati D. Emanuele dei principi Ruspoli ed avvocato Antonio Corrado, perciocchè ad essi furono rispettivamente consegnati dalla questura della Camera i libretti distinti con i numeri surriferiti (111 e 887); e l'imputato Montignani ha dedotto di avere avuto da essi gli scontrini sequestratigli onde se ne servisse per viaggiare gratuitamente. » Se la pertinenza degli scontrini e le dichiarazioni dell'imputato principale, colto in flagranza dell'uso abusivo dei medesimi, di averli avuti dai deputati a cui appartenevano, sono indizi e indizi bastevoli di correatà di persone onorevoli cui il suffragio popolare con solenne giudizio sui precedenti della loro vita ha portato a sedere in questa Assemblea, ciascuno di noi dall'oggi a domani potrà trovarsi nella condizione che oggi è fatta ai deputati Ruspoli e Corrado; e se l'onorevole Vigliani, invece di essere senatore, non fosse che deputato, un bel giorno potrebbe vedersi capitare alla Camera una domanda di assenso a procedere in via penale anche contro di lui; perchè a ciascuno di noi e a lui non meno può accadere che sia sottratto il libretto degli scontrini e che vada uno scontrino smarrito, e sempre potrà trovarsi chi, colto in flagranza dell'uso illecito dello scontrino, abbia interesse o la malvagità di affermare di averlo avuto dal deputato al quale il libretto e lo scontrino stesso appartenevano.

Che se a tutto ciò poi si aggiunge che dal processo risultò che il Ruspoli fino dal giorno 1° del gennaio 1871 aveva denunziato alla questura della Camera di essersi trovato mancato il libretto, mentre il Montignani asserisce di averlo avuto circa il 22 del dicembre 1870; che fu appunto in seguito della circolare di caducità di quel libretto, diramata dopo la denuncia del Ruspoli, che il Montignani fu sorpreso in reato dagli agenti della ferrovia; e si aggiunge che il Corrado, con efficacissime prove, ha dimostrato in processo che gli avvenne una sera, nella quale doveva partire per Napoli, di aver perduto probabilmente in un caffè

alcuni scontrini, per cui fu costretto di recarsi alla propria abitazione a ripigliarne altri coi quali poter mettersi in viaggio, nessuno arriverà a comprendere come il procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Firenze abbia potuto determinarsi ad abbandonare i deputati Ruspoli e Corrado come testimoni, chè come testimoni sono già stati sentiti in processo, per convertirli in correi del Montignani, e ad innalzare alla Camera la domanda di assenso a provvedere contro di loro.

Ma io mi accorgo di essermi inoltrato in un terreno dal quale volevo ed ho promesso di stare lontano, in un terreno sul quale la questione potrebbe anche prendere un aspetto diverso da quello che in questa Assemblea realmente deve avere.

Queste inconsulte domande compromettono la dignità della Camera... (*Rumori a destra — A sinistra: Sì! sì!*) Si ne compromettono la dignità.

Io dunque voterò anche qui alla Camera contro le conclusioni proposte dalla maggioranza della Commissione; voterò contro, sebbene io abbia sempre portato opinione che l'articolo 45 dello Statuto non voglia essere interpretato oltre il suo scopo d'indole politica; voterò contro, sebbene io quasi sempre nei vari casi che si presentarono alla Camera abbia dato il mio voto per la concessione dell'autorizzazione a procedere; voterò contro nella specialità del caso attuale, perchè reputo che coteste inconsulte e troppo facili domande ad altro non riescano che a creare degli scandali a scapito del prestigio dei membri della Camera, epperò anche di quello della Camera stessa.

Confido poi che l'onorevole guardasigilli, dal cui alto senno tanti vantaggi la Camera ed il paese si attendono, geloso, come anche esso deve essere, della dignità della Camera, vorrà prendere in considerazione...

ERCOLE. Domando la parola.

FOSSA... la raccomandazione che mi sono permesso di rivolgergli; e spero che la medesima, tanto più che altra consimile raccomandazione sulla proposta di uno dei più eminenti uomini che abbia avuto il paese, l'illustre e compianto Rattazzi, era già stata fatta all'onorevole ministro di grazia e giustizia in occasione della domanda di assenso a procedere contro il nostro collega l'onorevole deputato Morelli, non sarà per rimanere infruttuosa.

VIGLIANI, ministro di grazia e giustizia. Sento anzitutto il dovere d'associarmi interamente al giudizio manifestato dall'onorevole Fossa circa le nobili e savie considerazioni che si trovano svolte in nome della maggioranza della vostra Giunta, nell'accuratissima relazione che v'è presentata. Credo

che i principii esposti in questa relazione sono veramente quelli che la Camera dovrebbe seguire ogni volta che si trova chiamata a deliberare sopra domande consimili a quelle che ora sono sottoposte alle sue deliberazioni. Importa grandemente, o signori, nello statuire sopra domande d'autorizzazione a procedere contro membri del Parlamento, il conciliare i riguardi che sono dovuti alla dignità ed indipendenza della Camera con quelli che pur sono dovuti alle esigenze della giustizia. Inoltre importa tener sempre presente che il Governo costituzionale è fondato singolarmente sopra la divisione e l'equilibrio dei poteri e che nulla più conferisce al regolare andamento ed alla consolidazione delle istituzioni parlamentari, quanto una cura costante e continua di tutti i poteri nel mantenersi entro i propri confini e nel rispettare le competenze degli altri. Importa eziandio che non solo i confini dei diversi poteri sieno gelosamente rispettati, ma che inoltre ogni autorità, ogni potere nell'esercizio delle sue attribuzioni dimostri fiducia e deferenza verso gli altri poteri, le altre autorità, poichè egli è precisamente in virtù della fiducia reciproca, del rispetto vicendevole, che tutti i poteri dello Stato si possono liberamente muovere nella loro sfera, e compiere esattamente e felicemente la propria missione.

L'onorevole Fossa, mentre rendeva omaggio a questi principii, credeva di dover lamentare una soverchia facilità, e parmi che dicesse pure leggerezza, per parte degli organi del Ministero pubblico nell'introdurre nel Parlamento domande di autorizzazione a procedere contro i suoi membri.

Mi permetterà l'onorevole deputato che io non ammetta assolutamente che sia comprovato che da parte degli ufficiali del pubblico Ministero si sia peccato di corrività, o anche meno di leggerezza, nello esercizio di questa parte delicatissima delle loro attribuzioni.

Egli è molto difficile il poter fare retto e giusto giudizio delle cause che muovono, nella diversità dei casi occorrenti, il pubblico Ministero a presentare di siffatte domande. Posso bene assicurare la Camera, che, in generale, gli ufficiali del pubblico Ministero si mostrano ben poco proclivi a fare di simili domande; allorchè essi le fanno, egli è per adempiere all'alto dovere proprio di ogni magistrato di far prova di assoluta imparzialità nell'amministrazione della giustizia inverso tutti i cittadini.

Io non entrerò, o signori, ad esaminare i particolari dei due procedimenti ai quali si riferiscono le domande sottoposte alla Camera per dimostrarvi

che entrambe sono sufficientemente fondate sui risultati dei processi e che esse, per lo meno, non meriterebbero la censura nè di leggerezza nè di soverchia facilità. Se volessi farvi questa dimostrazione, io dovrei contravvenire al principale di quei principii che sono così saviamente dimostrati nella relazione della Giunta, e che venivano pienamente accettati dallo stesso onorevole Fossa; e ciò era così altamente sentito dall'onorevole Fossa che, dopo aver fatto qualche osservazione colla quale egli mostrava accennare che nei casi attuali il pubblico Ministero fosse stato troppo facile nell'introdurre le domande di procedura contro i membri del Parlamento dei quali si tratta, sulla semplice presentazione di un libretto abusato da un individuo qualunque, egli, avvedendosi del suo passo pericoloso, quasi retrocedeva sulle sue parole e vi faceva la dichiarazione di aver forse detto più che non gli conveniva, ed anzi più che non volesse dire; la quale confessione io riconosco tanto opportuna quanto consentanea alla sua lealtà; quindi io mi guarderò dall'entrare ad esaminare le basi legali dei due procedimenti cui sono relative le autorizzazioni che vi sono richieste.

Se vi piacesse, o signori, indagare le cause per cui avviene talvolta che le domande d'autorizzazione a procedere contro membri del Parlamento non sono bene accolte, si scoprirebbe che esse derivano piuttosto dalla forma che la legge stabilisce per fare tali domande, e dirò anche dalla qualità degli ufficiali a cui la legge dà l'incarico di farle, che non dal più o meno di fondamento che esse abbiano.

Secondo il mio modo di vedere, sarebbe molto più conveniente che queste domande non venissero fatte con rappresentanze degli ufficiali del pubblico Ministero, ma bensì col mezzo di una deliberazione della magistratura giudicante, ossia di quell'autorità che è dalla legge investita della istruzione del procedimento penale. (*Benissimo!*)

Quando così si facesse, si ovierebbe ad un inconveniente che potrebbe ora verificarsi non difficilmente.

Ponete che l'ufficiale del pubblico Ministero, che vi domanda l'autorizzazione, dopo averla ottenuta non si trovi poi d'accordo col giudice istruttore che deve rilasciare o il mandato di comparizione, o il mandato di cattura contro l'imputato, ebbene, che cosa ne avverrebbe? Che rimarrebbe senza effetto la vostra autorizzazione; imperocchè il pubblico Ministero sarebbe bensì stato autorizzato a procedere, ma come non è in suo potere di rilasciare il mandato di comparizione o di cattura, come dianzi

io vi diceva, ma deve limitarsi a provocarlo presso il giudice istruttore o presso quell'altra autorità che sia competente nello stadio in cui si trova il processo, ne avverrebbe, ripeto, che l'autorizzazione da voi concessa resterebbe senza effetto, perchè il procedimento non avrebbe più corso ulteriore.

Quindi io credo che, quando vi accada di porre mano a qualche riforma della procedura penale, o quando si facesse un'apposita proposta per questo oggetto, gioverà più di tutto a far cessare tutte le querele, tutti i sospetti che ora si sollevano, il determinare più razionalmente l'autorità la quale deve avere l'incarico di ordinare la presentazione delle domande di autorizzazione a procedere contro deputati.

Non mi sembra poi che ci dobbiamo molto inquietare e anche meno adontarci, perchè accade più o meno frequentemente che si promuovano procedimenti contro personaggi di qualunque grado e condizione e che poi non riescono ad alcun risultato positivo, imperocchè, nei paesi liberi, a mio credere, importa assai più che sia piena e larga la libertà di azione della giustizia che non si cada nell'inconveniente più grave, di restringere od inceppare in qualunque modo il suo movimento. Importa soprattutto che sia mantenuto ben fermo il convincimento in tutti i cittadini che l'azione della giustizia si svolge colla massima libertà, e non si arresta davanti a nessuno, qualunque ne sia il grado o la dignità.

Lastoria, o signori, ci presenta a questo riguardo un luminoso esempio; il più grande cittadino di questa città, dove abbiamo la fortuna di trovarci, Catone il maggiore, l'uomo che fu specchio di onestà al mondo, ebbene sapete voi quante volte fu tradotto in giudizio davanti ai Romani? 43 volte, ed i suoi concittadini 43 volte lo hanno assolto.

Voi comprendete adunque che l'essere tradotto in giudizio non è per sè solo un disonore, un'onta.

Una voce. Per il popolo. (*Interruzioni*)

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non comprendo queste interruzioni, io credo di esporre dei fatti incontestabili, lascio libero ciascuno di avere l'opinione che crede dell'azione della giustizia, e delle conseguenze che derivano da un procedimento penale, ma per me confesso che l'essere chiamato avanti alla giustizia a render conto dei propri atti, non parmi sia mai un disonore; il disonore starà nell'essere condannato, nell'essere dichiarato colpevole, ma l'essere giudicato innocente, l'essere assolto, non potrà mai costituire un disonore; anzi, nei popoli retti a libertà come le passioni sono più vive, si muovono con maggior impeto, avviene più

facilmente che si intentino procedimenti i quali possono più spesso finire coll'assolutoria degli accusati.

Concludendo queste mie osservazioni, io non rifiuto di richiamare l'attenzione degli ufficiali del pubblico Ministero sopra la convenienza che con prudenza vengano fatte le domande di autorizzazione a procedere contro membri del Parlamento, ma dichiaro francamente che la mia raccomandazione non partirà dal convincimento che siasi ecceduto, partirà unicamente dal proposito di impedire che si ecceda.

ASPRONI. Io negherò il voto a questa richiesta, ed ho bisogno di dirvi brevemente le ragioni dalle quali sono mosso.

L'onorevole mio amico Fossa disse che non vuol convertire la Camera in un asilo di impunità. Questo è assolutamente un errore; io credo che la franchigia data ai deputati non è un privilegio, ma un diritto. E non solo è un diritto ma una sapiente precauzione che la legge dà al popolo, agli elettori affinché siano sicuri che i loro deputati sono sempre al coperto dalle insidie di tutte le passioni che in politica sono sempre violentissime.

Questo è il punto cardinale.

I Romani, che erano nostri maestri e dei quali parlerò anche adesso in risposta all'onorevole guardasigilli, non permettevano mai che si procedesse contro alcun magistrato finchè duravano le sue funzioni. Molto meno si poteva agire contro i tribuni della plebe, che erano dichiarati sacri, ed anzi era comminata la pena di morte a chi lo interrompeva mentre parlava al suo popolo. L'onorevole guardasigilli ha citato Catone. Diversi ordini e diversi casi. L'onorevole guardasigilli, uomo dotto e versato com'è nella storia e nella giurisprudenza, non può ignorare che, quando Catone era accusato, lo accusava il pubblico, perchè l'accusa era pubblica, e allora lo potevano accusare soltanto quando Catone era uscito fuori dalle sue funzioni. Vuole l'onorevole ministro un fatto storico posteriore a Catone? Clodio era imputato di abusi enormi nel suo tribunato, ma finchè durò nell'ufficio, niuno potè accusarlo. Per non essere accusato cosa faceva Clodio? Si raccomandava per essere subito eletto edile curule, e così scansare le accuse che gl'intentava Milone.

L'onorevole guardasigilli vede bene che il magistrato non era accusabile finchè durava l'ufficio suo. Per gli stessi principii non può essere tradotto davanti ai giudici un deputato della nazione, essendo egli sicuramente un'immagine, un'emanazione del tribunato antico. La franchigia parte dagli

stessi principii, vale a dire perchè non sia sottoposto a tutte le persecuzioni e palesi e latenti fatte a colui che difende contro il potere i diritti del popolo. Io queste cose le ho dette in altra occasione, ma credo che vi sono argomenti in cui la figura più bella della rettorica è la ripetizione.

Io vorrei che entrasse nella coscienza del potere, nella coscienza di tutti i partiti e nella coscienza del paese l'inviolabilità del deputato.

Dicono che vi sono dei casi in cui un uomo non può rimanere sotto l'ombra di un'accusa. Io rispondo che la via è parata: si dimetta. Io nol farei. La inviolabilità non è concessa all'individuo, non è concessa all'ufficio, non è concessa alla Camera: è concessa alla libertà del paese. Noi non abbiamo facoltà di farne buon mercato, perchè è una salvaguardia di ordine supremo, collocata in una sfera in cui non possiamo entrare senza offendere la giustizia.

Voi volete la dignità, voi volete l'indipendenza di chi rappresenta il popolo; intanto voi vedete con che facilità sono rimesse alle richieste del fisco anco per motivi leggerissimi e, direi, inattendibili. (*Interruzioni vicino all'oratore*)

Non posso esser corto, perchè è un argomento che scotta e che dovrebbe scottare a tutti voi, o signori colleghi onorevolissimi...

Voci. Parli! parli!

ASPRONI... perchè la politica è stata insidiosa e feroce in tutti i tempi. E lo sarà. I partiti che sono di diverso sentimento dal mio dovrebbero considerare che viene per tutti il cattivo quarto d'ora e dovrebbero pensare alla salvezza dell'innocenza di tutti.

Io fo voti che niuno mai abbia il dolore di ricordarsi fra le pene questi avvertimenti miei.

Questo è diritto comune, non è privilegio. Lo ripeto a sazietà.

In Piemonte per 12 anni non si è data mai nessuna facoltà di procedere contro deputati. Non ne sofferse la dignità dell'individuo, non ne sofferse la dignità della Camera. Poi si venne in un altro ordine di idee. Installati a Firenze, pareva che la Camera fosse convertita in ufficio di trasmissione. Per ogni caso si dava con facilità la pronta facoltà di tradurre deputati innanzi ai tribunali.

Noi siamo qui nel pubblico teatro della nazione, esposti a tutte le critiche ed a tutte le malignità dell'odio e dell'invidia. Questa è la condizione di chi copre l'eminente ufficio pubblico di rappresentante del paese, nè io me ne dolgo, perchè io amo la libertà della censura, la libertà della discussione e la più ampia libertà di scrivere e parlare.

Ma verso il potere, verso i tribunali che oggi dal potere dipendono, bisogna essere diffidenti, bisogna aprire gli occhi ben bene ed essere gelosi della nostra immunità.

Ora citerò esempi. Rammento la richiesta fiscale contro un deputato sotto la imputazione di crimine di falso. Davano questo carattere ad un foglio di giornale politico firmato dal gerente in bianco, e che si presumeva e diceva stampato in un giorno che il gerente era altrove.

Se s'investiga bene il fondo di questi atti, che sembrano di ordine regolare, vi trovate sempre la malizia dello spirito politico.

Gittate la parola *falsario* o simile, e sarà la pietra lanciata in un lago. Il circolo, allargandosi, arriverà lontano. Senza tanto approfondire, nella inclinazione che c'è a detrarre la riputazione degli uomini elevati ad alti posti, si dirà: sono ladri, sono assassini, sono corrotti, sono criminosi e contabili di reati che più degradano la coscienza ed il carattere di un uomo.

Si giustifichi pure in giudizio. Va bene che per i buoni ci sarà poi la sentenza; ma, oltre che non si pubblica dalla Presidenza della Camera, e non risulta nel resoconto pubblico, nè tutta la stampa si fa scrupolo di coscienza di divulgare la risultata innocenza, sta l'antico detto: calunniate, calunniati, qualche cosa resta sempre.

Ora due parole sui fatti che nel momento ci occupano.

Nel caso concreto, onorevole guardasigilli, non c'è nulla; non c'è che un individuo, sorpreso col biglietto, che prima aveva simulato un altro nome, e poi, stretto nella istruzione, dichiarò di avere ricevuto il libretto ed i biglietti di circolazione dai due onorevoli colleghi contro i quali si domanda la facoltà di procedere.

Domando io: sopra questa asserzione si può fare un processo? All'onorevole guardasigilli, peritissimo nel diritto e nella storia di Roma, ricorderò il fatto che leggiamo nei libri di Valerio Massimo, il quale ci narra che Scevola, chiamato ad attestare sopra un giudicando, disse cose molto gravi constatando la sua reità; ma poi soggiunse: condannatelo se vi saranno altri testimoni che confermeranno i detti miei; se no, assolvatelo, perchè è pericoloso e pessimo l'esempio della condanna basata sopra la testimonianza di un solo qualunque egli sia.

Noi siamo in un caso più notevole dello accennato da Valerio Massimo. In questo processo abbiamo la sola deposizione dell'imputato, senza nessun altro indizio che giustifichi, che avvalori questa richiesta. Cosa è la Camera dei deputati? Dov'è

la sua sovranità? Io non concederò mai quest'auto-rizzazione.

Io farò adesso una preghiera all'onorevole presidente. Già altra volta io aveva notato il pericolo che tutti corriamo col biglietto di circolazione. Non c'è veruno a cui non possa succedere di smarrire questo biglietto; che possa essere sicuro di non incogliere in un malfattore il quale glielo sottragga, e poi vada a dar impulso ad un'inchiesta fiscale sotto l'imputazione di traffico del biglietto medesimo.

Già altra volta, quando si discusse il bilancio interno della Camera, io aveva fatto mozione all'onorevole presidente onde pensasse di provvedere a questo sconcio, ed a liberarci da questo pericolo. Ciò non di meno vi siamo ancora esposti egualmente. Io prego l'onorevole presidente a non dimenticare che egli ha fatto promessa di studiare la questione e di risolverla.

PRESIDENTE. Onorevole Asproni, l'assicuro che io non ho punto dimenticata la raccomandazione che ella ha fatto alla Presidenza, di studiare se vi fosse un modo il quale, pur lasciando agli onorevoli deputati la facoltà di cui godono in oggi, potesse rimediare agli inconvenienti che purtroppo si presentano coll'uso del libretto di circolazione sulle ferrovie, e mi auguro di riuscirvi.

Mi preme però, per distruggere le basse calunnie che furono sparse fuori, e per raddrizzare la discussione che oggi si dibatte qui dinanzi a noi, mi preme, dico, di far osservare che non si tratta punto di un'azione intentata contro gli onorevoli Ruspoli Emanuele e Corrado, per fatti a loro imputati, ma bensì di un processo incoato contro un altro individuo il quale ha espresso dei giudizi che ho ragione di credere calunniosi contro questi deputati; e non è possibile progredire in tale processo, se i due deputati non compariscono in giudizio, onde provare l'insussistenza dell'accusa. (*Interruzioni*)

Una voce dal banco della Commissione. Questo non è il fatto.

PRESIDENTE. Chi vuol parlare chieda la parola.

Io dichiaro nuovamente che era dover mio di raddrizzare il giudizio sul modo con cui l'azione era stata intentata.

RIGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Righi ha facoltà di parlare.

RIGHI. Io comprendo perfettamente come una Camera legislativa debba essere estremamente gelosa nel custodire tutte quelle prerogative che costituiscono le guarentigie della sua inviolabilità e della sua indipendenza; ma permettetemi che con altrettanta franchezza, di fronte al linguaggio tenuto

dall'onorevole Asproni e dall'onorevole Fossa, io vi dichiaro che non so capire come in allora che non vi siamò costretti da una inevitabile necessità, noi non vogliamo accordare ai nostri colleghi l'esercizio di quel diritto che spetta a ogni cittadino, il diritto cioè di provvedere alla propria morale integrità, al proprio onore momentaneamente turbato da una di quelle mille accidentalità che possono indurre, a torto o a ragione (a me non ispetta il deciderlo), che possono indurre l'amministrazione della giustizia a dubitare a carico di qualcuno di noi.

Io non so comprendere come non si voglia ai nostri colleghi accordare questo diritto, se non al prezzo di doversi dimettere dal proprio mandato e di privare, conseguentemente, i rispettivi elettori del diritto di essere rappresentati da coloro ai quali accordarono la loro fiducia.

Io non ho certo la pretesa di catechizzare l'onorevole Asproni, avvegnachè egli è troppo radicale nelle sue proposte di diniego generale a qualsiasi domanda d'autorizzazione. Ma mi permetta l'onorevole Fossa che io gli dica, che non so capire come tutti coloro, e quindi egli pure, i quali ritengono che l'articolo 45 dello Statuto abbia questo intendimento essenzialissimo di provvedere a che il potere esecutivo non possa eventualmente servirsi dell'autorità giudiziaria, per impedire o inutilizzare l'azione politico-parlamentare dei deputati, io non so, dico, come tutti coloro i quali sono persuasi di questo concetto possano nel caso concreto negare la chiesta autorizzazione a procedere.

L'onorevole Fossa dichiarò di aver esaminato diligentemente gli atti processuali; ed io lo feci con altrettanto amore del suo, o signori, ma con un intendimento diverso. Imperciocchè io cercai la prova materiale, non morale (chè me ne era guarentigia la qualità delle persone che siedono al banco dei ministri), che non vi potesse essere ombra di qualsiasi pressione da parte del potere politico; dappoichè la prova della irresponsabilità dei miei colleghi io non aveva bisogno di ricercarla negli atti processuali, ma la trovava (e sono felice in questo momento d'essere l'eco delle parole dell'onorevole nostro presidente), la trovava perfetta nella mia coscienza, nella stima e nella riverenza affettuosa che nutro per tutti coloro ai quali ho l'onore d'essere collega in questa Camera.

Eliminato per mio conto il sospetto che esista il pericolo cui s'informava l'articolo 45 dello Statuto, non mi resta che di lasciar libera l'azione giudiziaria, ed a ciascuno la sua responsabilità.

Ben venne indicato dall'onorevole ministro guardasigilli e dalla stessa nobilissima reticenza dell'o-

norevole Fossa, che troppo gravi e d'indole troppo diversa sarebbero i pericoli cui andremmo incontro, se ci permettessimo di farci ad analizzare la prova subiettiva della colpa, la sua significazione razionale e giuridica. Quali non potrebbero essere mai le conseguenze, o signori, o a danno dei nostri colleghi, in genere, o a danno stesso della retta amministrazione della giustizia, che noi pure dobbiamo cercare, se ci abbandonassimo a tali discussioni?

Quali non potrebbero essere le conseguenze d'un simile esame fatto da una Camera legislativa, quando il processo si trovasse dinanzi al suo finale sviluppo?

Per mia parte, lo dichiaro nettamente, o signori, abbia ognuno la sua responsabilità: a noi quella di mantenere intatte le nostre prerogative, quando ce ne sia una sufficiente ragione, quando ci sia un pericolo; al Ministero pubblico la responsabilità di ben ponderare quando sia il caso di portare accusa contro un cittadino qualsiasi, e conseguentemente a ben maggior ragione contro un cittadino a cui favore milita un grado, direi, speciale di rispettabilità per essere stato onorato del mandato di deputato dagli elettori; ed al ministro guardasigilli finalmente il compito, al quale ci ha già dichiarato di voler soddisfare, quello cioè di invigilare acciò il Ministero pubblico, o qualsiasi altro, non agisca per modo che la qualifica in noi di eletti costituisca un pericolo eccezionale, un pericolo tutto affatto speciale, in forza di cui ci possiamo veder tratti alla gogna di una pubblica accusa, senza che siavi una rigorosa, una ineluttabile necessità. (Bene! a destra)

ERCOLE. Mi permetterà la Camera che esprima il mio voto contrario alle conclusioni della Commissione. In questa materia, la Camera lo sa e lo dichiaro espressamente, io sono peccatore impenitente, e mi trovo in buona compagnia, o signori.

Io ho sempre tenuto dietro a tutti i precedenti del nostro Parlamento, cominciando da Torino fin qui: e diceva benissimo l'onorevole Asproni, che è solamente a Firenze che si sono abbandonate le teorie, secondo me, serie a questo riguardo.

Io diceva che sono in buona compagnia. Mi permetta la Camera che io citi due autorità: la prima è quella dell'onorevole De Foresta, già deputato alla Camera subalpina, poi senatore del regno e primo presidente di una delle Corti più illustri d'Italia. Egli così si esprimeva:

« Ritenuto che l'autorizzazione della Camera non sia una pura formalità, nè un semplice atto di riverenza e di ossequio, che la giustizia non deve mai fare ad alcuno, ma che tenta bensì ad impedire che

i deputati, durante le Sessioni, sieno sottoposti a procedimenti, senza gravi e giusti motivi, ovvia emana la conseguenza che, per poter prendere la relativa sua deliberazione, la Camera debba fare le necessarie indagini non solo sulla natura, ma ben anche sulla verità dei fatti.

« Certamente la deliberazione della Camera non potrà mai influire sul giudizio dei tribunali, ove abbia luogo il procedimento, nel quale rimarrà perfetta libertà ai giudici di apprezzare le prove dei fatti ed i fatti medesimi, secondo il dettame della loro coscienza; ma uguale facoltà deve avere la Camera per formarsi il criterio, da cui ha da dipendere la deliberazione che è chiamata a prendere. »

La Commissione era composta del compianto Valerio, di magistrati, deputati Rocci, Tola, Falquipes, De Foresta, Robecchi, oggidì senatore del regno.

Altra compagnia: l'attuale procuratore generale della Corte di cassazione di Firenze, l'onorevole Conforti, il quale ha riferito sulla domanda di autorizzazione per procedere contro il deputato marchese Carlo Luzi. La Commissione era composta degli onorevoli D'Ondes, Briganti-Bellini, Mellana, Baldacchini, Bruno, Conforti, Spaventa Silvio, Capriolo e Levi.

In questa relazione (di cui non leggerò che pochissime righe) l'onorevole Conforti dice:

« La Camera ha il diritto, anzi il dovere di sottoporre a scrupoloso esame l'indole dell'azione che si promuove in materia criminale contro alcuno dei suoi membri; ed ove riconosca che essa è arrischiata, o destituita di fondamento, la Camera ha il diritto, anzi il dovere di respingerla. Questo freno posto agli agenti del pubblico Ministero è tanto più opportuno, quanto che essi sono agenti amovibili del potere esecutivo. »

E sia in un caso che nell'altro, la Camera ha sanzionato questo principio. (Bene! a sinistra)

Di maniera che mi pare che avesse ben ragione l'onorevole Asproni di dire che da poco tempo prevalgono in quest'Assemblea teorie diverse. Io non indago il perchè; lo riconosco con dolore; è così. Basta che il pubblico Ministero venga qui alla Camera a chiedere l'autorizzazione di tradurre in giudizio un nostro collega, abbia o non abbia fondamento l'accusa, perchè subito si dica: si conceda; e non si esamini nemmeno l'accusa.

L'onorevole guardasigilli da quel banco faceva certo il suo dovere difendendo il pubblico Ministero che dipende da lui, e diceva che mai il Ministero pubblico avanza domande con leggerezza.

L'onorevole guardasigilli, mi permetta, non era

ancora ministro allora, e probabilmente non è informato della discussione seguita nella tornata del 21 dicembre 1872, in cui l'onorevole Pisanelli, censurando precisamente la condotta del Ministero pubblico di Firenze, ha indotto la Camera ad accettare le conclusioni della Giunta nell'affare dell'onorevole Morelli Salvatore, confermando così il voto già dato dal Comitato di severo biasimo a quel Ministero pubblico che, nella *prevedibilità* che una responsabilità penale potesse imputarsi allo stesso deputato Morelli nel successivo sviluppo della procedura, chiedeva l'autorizzazione di tradurlo in giudizio.

Ora, è sempre lo stesso Ministero pubblico di Firenze che viene in quest'Aula avanti a noi a domandare di nuovo la facoltà di procedere contro due nostri onorevoli colleghi (e lo poteva fare senza richiedere da noi questa deliberazione, e non l'ha fatto) per avere un Tizio depresso di avere avuto da essi gli scontrini da deputato n° 111 e n° 887 sequestratigli, ondè se ne servisse per viaggiare gratuitamente.

Ma si vuole lo scandalo (*Bene! a sinistra — Bisbiglio a destra*), e sempre lo scandalo si vuole quando si tratta di deputati. Ecco perchè ci fanno queste domande! Questa è la mia intima convinzione. Mi permetta la Camera di dire tutto quello che penso al riguardo, lasciando libero agli altri di pensare diversamente. La relazione bellissima che ci presenta l'egregio nostro collega Codronchi, si compendia in due parole. In essa appare manifesta la paura che gli onorevoli Ruspoli Emanuele e Corrado non abbiano il mezzo di difendersi da una ingiustissima accusa. « Fu prepotente nelle deliberazioni della maggioranza della Commissione, dice il relatore, il sentimento di non lasciare più oltre colleghi rispettabili sotto il peso di accuse che potevano avere fuorviato la pubblica opinione. » A queste considerazioni mi permetta l'onorevole maggioranza della Giunta che io le risponda colle parole di un nostro autorevole collega. Spero che da quella parte della Camera (*Accennando a destra*) non si porrà in dubbio l'autorità delle medesime che per me hanno gran peso in questa questione.

Quando nella tornata che ho citata si trattò della facoltà chiesta dal Ministero pubblico di tradurre in giudizio l'onorevole Morelli, l'onorevole Pisanelli usciva in queste parole:

« Il deputato è libero di regolare la sua condotta secondo il suo giudizio, secondo il sentimento della propria coscienza; ma noi abbiamo il dovere di regolare la nostra condotta secondo i principii indeclinabili della legge. »

Questi sono principii a cui nessuno può far obiezioni. Ora che cosa abbiamo innanzi? Ho voluto scrupolosamente esaminare le carte processuali, ed ho visto che il suddetto *Tizio*, dopo avere per molto tempo viaggiato sulle ferrovie assumendo il nome di *cavaliere Giuseppe Castiglioni* e la qualità di *deputato*, dichiarando alle autorità di Firenze che aveva ricevuto *il libretto dal commendatore Trompeo*, direttore della nostra Questura, dopo un anno o due o tre, viene a dire all'autorità inquirente che i biglietti li ha avuti dal deputato Ruspoli Emanuele e dal deputato Corrado!

È sopra questa asserzione di un uomo che ha mentito due o tre anni di seguito che il pubblico Ministero chiede di procedere contro due nostri carissimi colleghi! (*Movimenti prolungati in vario senso*) E quest'accusa è portata qui in Parlamento!

Ma o che io ho perduto il bene dell'intelletto, o questo è veramente molto strano!

Io prego la Camera a pensare quanto il precedente che si verrebbe a stabilire sia pericoloso: ora non si tratta che di un libretto di ferrovia che per caso uno di noi perde e che un avventuriere qualunque trova, e per iscusarsi mette avanti il pretesto: io l'ho ricevuto dal deputato tale. Ma come! io avrò ad essere alla balia delle sue menzogne? Domani un deputato perde la sua medaglia; una persona di mal affare la trova e con essa va a riscuotere un vaglia in suo nome, supponiamo, alla Banca Nazionale, e succede che il povero impiegato, preso in trappola, avrà pagato lui per un altro, e quel miserabile sosterrà che la medaglia gliel'ha proprio data, per esempio, il deputato Ercole od Ara, e basterà questo al pubblico Ministero per venire alla Camera a chiedere un procedimento contro il deputato Ercole od Ara perchè fu accusato da un malfattore di avergli rimessa la sua medaglia!

PRESIDENTE. Venga a conclusione, onorevole Ercole, il tempo stringe.

ERCOLE. Io debolmente ho sempre fatto il mio dovere, ho studiato anch'io diritto all'Università di Torino e, secondo i principii che ci si insegnavano, debbo concludere che quelle domande non hanno base giuridica.

Gli è proprio, o signori, che la politica ci fa talvolta dubitare perfino dell'evidenza, perchè altrimenti come si potrebbe dubitare della verità dello assunto che io sostengo, e di ciò che debba fare la Camera in simili contingenze?

La Camera non dà un giudizio come magistrato, per noi il voto è un apprezzamento morale e politico.

Ognuno deve dire: ma è egli possibile un fatto

di questa natura, che due dei nostri colleghi abbiano da essere tradotti in giudizio, e lasciare i loro stalli di deputato per andar a Firenze a rispondere alla giustizia, solo perchè sono incolpati da uno che per due anni ha viaggiato col falso nome di deputato, ed ha dichiarato che gli scontrini li aveva ricevuti dal commendatore Trompeo, e poi più tardi, smentendo e contraddicendo sè stesso, ha finito per gettare su di essi un'accusa di complicità che non ha alcun fondamento?

Io quindi a questo punto finisco, conchiudendo perchè la Camera non accordi la sua autorizzazione ad un processo che non ha base nè in fatto nè in diritto. (Bene! Bravo! a sinistra)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole relatore; dopo si potrà venire ai voti.

ASPRONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ci sono molti altri iscritti prima di lei.

ASPRONI. Ma io ho bisogno di rispondere...

PRESIDENTE. Ella non ha bisogno più degli altri di parlare.

ASPRONI. Ma debbo dire...

PRESIDENTE. Ella non ha facoltà di parlare. Parli l'onorevole Codronchi.

CODRONCHI, relatore. Al punto in cui è giunta la discussione, poco omai mi resta a dire; ed io sarò brevissimo per soddisfare all'impazienza della Camera, e perchè l'onorevole mio amico Righi ha colle sue parole testè pronunciate alleggerito il compito mio.

Il mandato della Commissione che doveva riferire sulla presente domanda di autorizzazione si è limitato ad esaminare se, interpretando l'articolo 45 dello Statuto in senso favorevole all'autorizzazione, si offendeva il principio protettore dell'indipendenza dei deputati. Parve alla maggioranza della Commissione che non si offendesse, e fu lieta di potere, salvando il principio, accordare l'autorizzazione a procedere, sottraendo due onorevoli nostri colleghi agli ingiuriosi sospetti, che forse si erano ingenerati, e non troncando l'azione penale contro l'imputato.

Questo momento fu affrettato con nobilissime parole dall'onorevole mio amico Ruspoli e dall'onorevole Pissavini per incarico del deputato Corrado in altra seduta.

Gli oppositori, fra le altre considerazioni, mettono innanzi questa: non doversi creare ai deputati una condizione peggiore degli altri cittadini; basta, dicono essi, un'accusa leggermente lanciata, per sottoporci ad un giudizio, per sollevare uno scandalo pubblico.

Confesso che quest'obiezione non mi preoccupa molto, ed io credo sia pur forza rassegnarci a questo eventuale pericolo. E non siamo noi per la nostra posizione tuttodi esposti a vederci giudicati a diritto ed a rovescio, non siamo noi esposti ad accuse immeritate e ingiuste, ed agli strali avvelenati della calunnia? Se non che *sotto l'usbergo* del sentirci puri, ci riesce agevole rintuzzare quegli attacchi.

D'altronde i sostenitori dell'autorizzazione a procedere possono di leggieri ritorcere quell'argomento, rispondendo che con rifiuti ostinati, con resistenza troppo assoluta a concedere la facoltà di chiamare in giudizio un deputato, si farebbe davvero a questo una condizione diversa degli altri cittadini; si obbligherebbe il deputato a dibattersi fra il dilemma, o di deporre il mandato e perdere il collegio, o di rinunciare a difendere il proprio onore.

Una solenne sentenza della Camera, si afferma, assolve da qualunque imputazione: nè io lo nego; solamente temerei che noi ci avviassimo verso una confusione fra i poteri dello Stato, e che il nostro giudizio fosse accusato di parzialità.

Esaminate le tavole processuali, ci si dice ancora, esaminatele scrupolosamente; e se il Ministero pubblico ha precipitato, non arrendetevi. Qui, o signori, si solleva una grave, pericolosissima quistione, che creerebbe fra i poteri un antagonismo funesto a quelle stesse libertà politiche che vogliamo preservare; e nel caso presente poi obbligherebbe noi a portare in pubblico accuse e particolarità odiose; ed io prego la Camera di dispensarmi da questo ufficio, per non allearmi neppure un momento a coloro che, incautamente prestandosi a divulgare notizie inesatte ed immeritate accuse, contribuirono a fuorviare la pubblica opinione.

La Commissione unanime deplorò gl'indugi dell'autorità giudiziaria; accennò all'opportunità di regolare, discutendosi il regolamento della Camera, tutte quelle formalità che devono precedere le domande di autorizzazione a procedere contro un deputato; affrettò col suo voto il momento in cui all'attuale sistema di biglietti di circolazione nelle ferrovie sarà sostituito un altro più acconcio ad allontanare i pericoli ai quali siamo ora esposti. Ma queste considerazioni non trattennero la maggioranza nel suo voto finale: salvo il principio, in una larga interpretazione dell'articolo 45 riconobbe un modo di aumentare il prestigio della Camera e di rispondere ad un sentimento del paese, il quale non deve neppure un istante sospettare che una prerogativa che assicura l'indipendenza della Camera elettiva

possa tramutarsi in un privilegio, in una quasi inviolabilità.

Siamo noi troppo arrendevoli? No, o signori, io non esito a dichiararlo: quando noi consegniamo l'onorabilità di due nostri colleghi al giudizio dei tribunali, noi sappiamo che la magistratura italiana riconoscerà in quest'atto un omaggio reso al principio della divisione dei poteri, che è base e garanzia degli ordinamenti costituzionali. (*Bravo! Benissimo!*) Apprenderà il paese la nostra osservanza ai voti dell'opinione pubblica; e finalmente, consentitemi di ripeterlo colle parole della mia relazione, resterà ancora una volta confermato che il legislatore italiano non vuole essere sospettato!

Io confido che ormai, dopo la discussione fatta, sia entrata nella coscienza di tutti la persuasione che sia necessario accordare la chiesta autorizzazione. Non mi dilungherò quindi di più; solo permettetemi di chiudere con una raccomandazione.

Affretti la Camera le sue deliberazioni: una più lunga discussione potrebbe farsi irritante, e non sarebbe forse scevra da pericoli. (*Bravo! Bene! al centro e alla destra*)

PRESIDENTE. È stata chiesta la chiusura. Domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

ASPRONI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Parli contro la chiusura.

ASPRONI. L'onorevole Codronchi ha emesso un'opinione che ha d'uopo di una risposta. Secondo lui, bisognerebbe abolire totalmente la franchigia, cancellarla affatto dallo Statuto.

Ho poi bisogno di dire ancora una parola in risposta all'onorevole presidente, il quale ha detto che gli onorevoli Ruspoli e Corrado erano citati come testimoni.

PRESIDENTE. Non ho detto questo. Mi sarò male spiegato.

ASPRONI. Ha detto che l'autorità giudiziaria aveva bisogno di questi due onorevoli deputati per poter istruire il processo contro colui che era stato colto in flagrante reato. Ora, per istruire il processo non ha bisogno di essi come rei; può interrogare benissimo gli onorevoli Ruspoli e Corrado, e sentirli; che se mai nel progresso ci fosse qualche risultanza che compromettesse ugualmente loro, allora sarebbe il caso di venire a chiedere la facoltà di procedere; chiederla, dico, a voi, non a me, che non voterò mai questa facoltà.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la chiusura della discussione.

(La Camera delibera di chiudere la discussione.)

Ora metto ai voti le conclusioni della Commis-

sione, che portano all'autorizzazione di procedere in giudizio contro gli onorevoli Corrado e Ruspoli Emanuele.

(Le conclusioni sono approvate.)

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEI LAVORI PARLAMENTARI E SULLE PROSSIME VACANZE.

PRESIDENTE. Ora do la parola all'onorevole Nicotera il quale si era riservato di fare una proposta intorno all'epoca nella quale la Camera intende di aggiornarsi e di riprendere i suoi lavori.

NICOTERA. Non credo di dovere spendere molte parole per dimostrare la necessità che ne incalza di portare subito in discussione i progetti di legge finanziari presentati dall'onorevole Minghetti, e specialmente quello che riguarda la circolazione cartacea.

Quel progetto di legge ha reso più difficili le condizioni finanziarie del paese. Evidentemente dopo la sua presentazione tutti i nostri istituti di credito sono rimasti in un certo dubbio, e, senza far torto a veruno di essi, tutti hanno dovuto ricredersi di molto le loro operazioni.

Se questo fosse avvenuto nel corso dell'anno, avrebbe prodotto degli inconvenienti, ma gli inconvenienti si sono resi più sensibili, maggiori, perchè alla fine dell'anno.

Tutti gli uomini, che s'intendono di affari, sanno che alla fine dell'anno i commercianti hanno bisogno di un credito maggiore per potere chiudere le loro operazioni. Ora si trovano in questa condizione difficilissima: la Banca Nazionale ha ristretto di molto non solo gli sconti, ma pure ha limitato le operazioni di pignorazione; la Banca Romana ha parimente limitate le proprie operazioni nel dubbio che la nuova legge le diminuisca la circolazione; il Banco di Napoli e la Banca Toscana hanno dovuto necessariamente uniformarsi a questa condizione di cose.

Se la discussione di quel progetto di legge si ritardasse ancora di molto, è innegabile che la perturbazione pel commercio diverrebbe di una gravità che non è facile calcolare.

Convinto di questa suprema necessità io mi permetto di fare una proposta, e spero che la Camera vorrà accettarla.

Io vorrei fare appello al patriottismo dei componenti la Commissione, per chiedere loro che imitassero, in questo, l'esempio di un'altra Assemblea, la quale in otto giorni seppe discutere i progetti finanziari che le erano stati presentati; se non che te-

merei di offendere il loro patriottismo, che non ha bisogno di eccitamenti.

Vorrei pure chiedere alla Camera, se la Commissione si sentisse in grado di presentare la relazione subito, di fare il sacrificio della vigilia di Natale e degli usi, che io non ho mai compresi, e restare qui a discutere quel progetto di legge: sarebbe il modo migliore di festeggiare la vigilia di Natale. (*Susurro*) Ma temo di chiederle troppo, e me ne astengo. Mi limito quindi a farle una proposta molto più larga, la quale lascia tutto il tempo necessario alla Commissione e rispetta i pregiudizi, non dirò dei deputati, ma del paese, nel festeggiare certi giorni dell'anno.

La proposta è questa: si prendano le vacanze sabato a sera e si fissi la riconvocazione, al più tardi, pel 12 di gennaio, a condizione però che il primo progetto di legge che dovrà essere messo in discussione debba essere quello sulla circolazione cartacea.

Son sicuro che, dopo questa proposta, la Commissione, la prima, riconosciuta la necessità di fare presto, assumerà l'impegno, di fronte alla Camera e, più che di fronte alla Camera, di fronte al paese, di presentare la relazione per lo meno l'8 o il 10... (*Movimenti*)

CAIROLI. Domando la parola.

NICOTERA... affinché ogni deputato abbia il tempo di leggerla prima della discussione.

Ecco dunque il modo come io formolo la mia proposta: la proroga sabato a sera, la riconvocazione il 12 gennaio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io dirò subito la mia opinione, e francamente.

L'onorevole Nicotera propone che le vacanze comincino sabato a sera. Io ho nulla a dire in contrario, ad una condizione però, ed è che i bilanci siano tutti votati. Imperciocchè, o signori, siamo arrivati al punto di vedere finalmente ogni discussione di questo genere in piena regola. È già stato votato il bilancio consuntivo del 1871, e presentato quello del 1872; ora stiamo discutendo gli stati di prima previsione del 1874, ed io credo che noi non dobbiamo separarci senza lasciare questo bell'esempio di rientrare nella condizione normale. Sono certo che in ciò l'onorevole Nicotera sarà d'accordo con me, e quindi su questo punto non ho altra osservazione a fare.

Vengo al secondo punto, a quello che riguarda il giorno della riconvocazione della Camera. Veramente in questa materia avrei poco titolo a parlare. Ma siccome a riguardo della stessa esposi in grandi linee un concetto che non parve male ac-

colto dalla Camera, così io mi sento in dovere di esprimere la mia opinione.

Io fui preoccupato, e lo sono, di questo punto, che cioè il prestigio, il decoro del Parlamento non può mantenersi quale deve essere, se le Sessioni non sono sobrie e fruttuose. Per ottenere questo fine ci è un solo mezzo, ed è che la Camera abbia sempre davanti a sè delle materie importanti, sulle quali aprire la discussione, e che le Sessioni non si protraggano soverchiamente.

Io spero che prima di sabato siano nominati i commissari per i progetti delle leggi finanziarie. In questa ipotesi dissi che le vacanze, a mio avviso, dovrebbero durare tanto quanto è il tempo che le Commissioni impiegheranno per preparare le loro relazioni, in guisa che, al riconvocarsi della Camera, noi troviamo pronti i temi sui quali poter dare immediatamente principio alle nostre discussioni. Se le relazioni saranno presentate presto, tanto meglio, perchè la Camera funzionerà prima; se saranno presentate più tardi, avremo almeno il vantaggio di non trattenerne la Camera senza aver gravi argomenti sui quali deliberare. Ecco il mio concetto chiaro e semplice.

Io non credo che la Camera possa imporre a una Commissione di compiere il suo lavoro in un determinato tempo. Ciò non mi parrebbe nè secondo le buone consuetudini nè conveniente. Ma, quando si verifichi il caso che l'onorevole Nicotera ha posto come condizione, cioè che la relazione sulla circolazione cartacea sia presentata e distribuita ai primi di gennaio, anche io non vedrei alcuna ragione per indugiare altrimenti la convocazione della Camera, tanto più che trattasi di materia che ha molta importanza e sulla quale, più prontamente si decide, e meglio è, perchè si toglie il paese da ogni incertezza.

Io però non credo a tutti gli effetti che da questo progetto di legge ha supposto derivare l'onorevole Nicotera. So bene che progetti di questa natura possono spargere una certa agitazione. Ma siccome in questo caso sono dati larghissimi termini alla esecuzione delle disposizioni progettate, così credo che siano altre le cagioni che hanno portato alla restrizione lamentata dall'onorevole Nicotera.

Io non mi farò ora a entrare in quest'argomento, avendone già parlato in altra occasione quando si trattò dei 30 milioni che il Governo deve prendere dalla Banca Nazionale pel servizio del Tesoro. Mi limiterò a concludere che, appena la relazione sulla circolazione cartacea sia pronta, quanto a me non desidero meglio che trovarmi in mezzo a voi, onorevoli colleghi, e discutere un progetto di legge di sì

grave importanza, tanto più che, mentre si farà questa discussione, potranno presentarsi le altre relazioni sui provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. L'onorevole Cairoli ha la parola.

CAIROLI. Io mi associo alla proposta del mio amico l'onorevole Nicotera per il termine delle ferie, però non posso accettare la condizione messa in così assoluto modo alla loro durata dall'onorevole ministro, benchè faccia anch'io le più vive esortazioni alla Commissione per la circolazione cartacea, ed auguri possa venir subito la sua relazione. Augurerei anche che l'abnegazione arrivasse fino al sacrificio delle feste natalizie.

Ma è un pretendere troppo; e d'altra parte rispetto la consuetudine che è mantenuta in tutti i paesi, e che non è da imputare tanto alla tenacità dei pregiudizi religiosi, quanto alle tradizioni domestiche molto più scusabili.

Io però spero che potranno riprendersi dopo i nostri lavori senza interruzione; e credo che la Camera farebbe male, quando le vacanze fossero stabilite oltre un termine sufficiente a tutti i nostri colleghi, anche quelli che stanno in paesi più lontani, per ritornare alle loro famiglie e passarvi le feste.

Risalgo poi ad una più alta considerazione. Noi dimentichiamo quale è la causa delle assenze deplobrate e frequenti. In nessun paese, nemmeno dove il deputato è retribuito, si hanno Sessioni che durino sette od otto mesi. Ora il metodo migliore sarebbe un prospetto di lavori seri da compiersi nella buona stagione; perchè, non facciamoci illusioni, quando la Camera prende le ferie, le reminiscenze ci assicurano che non continua nemmeno il lavoro delle sue Commissioni. Tuttavia spero che quelle nominate negli scorsi giorni, e specialmente quella sulla circolazione cartacea, e le altre che saranno elette in questa settimana, presenteranno presto le loro relazioni. Io comprendo la prevalenza dell'importanza e dell'urgenza che hanno i provvedimenti finanziari; mi auguro che vengano subito; però non credo che, se per caso non fosse pronta la relazione sui medesimi, debba essere rinviata la discussione anche degli altri, e che non meritino nemmeno l'onore d'essere menzionati dal signor ministro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

CAIROLI. Lasciando in seconda linea i progetti di secondario interesse, ricordo che c'è lavoro pronto ed urgente. Non abbiamo noi una legge promessa da tanto tempo, invocata da tanti voti e che ha tanta importanza sull'avvenire del paese, quella del riordinamento dell'istruzione elementare? Non ab-

biamo anche un altro progetto pronto, quello sui provvedimenti relativi alle cave e miniere, e che sono raccomandati anche dalle misere condizioni dei lavoratori? Ve ne sono anche altri ai quali non accenno. (*Interruzioni a sinistra*)

Quello non è ancor pronto. Io parlo dei progetti, che potrebbero essere discussi, che da tanto tempo aspettano le nostre deliberazioni e che hanno una grandissima importanza; e, mentre io vorrei che fossero portati subito in discussione quello sulla circolazione cartacea e gli altri relativi ai provvedimenti finanziari, non credo però che sia opportuno farne una condizione alla durata delle ferie.

Signori, nei primi giorni della presente Sessione si sono lamentate le assenze che hanno impedito il numero legale, si sono colpite anche con quell'appello nominale che si fa tre o quattro volte all'anno e può designare alla clamorosa riprovazione dei giornali deputati diligentissimi che per motivi scusabili non intervennero a quelle sedute, e giustificando gli altri, che forse si sono trovati per caso o chiamati dall'ufficiale invito del telegrafo. (*Ilarità*)

Questo lo dico incidentalmente, ma seriamente soggiungo che, se le nostre vacanze fossero protratte oltre il termine prescritto dalla necessità, il paese avrebbe ragione di considerarle come uno sciopero volontario per voto della Camera e col consenso del Ministero.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Risponderò poche parole alle accuse dell'onorevole Cairoli. Egli ha detto che io pongo in non cale e che trascuro gli altri progetti di legge presentati da' miei colleghi. Ciò non è esatto. Io credo anzi che il progetto sull'istruzione elementare, se ci sarà tempo, si potrà discutere in questo scorcio.

Voglio però rivolgergli una semplice domanda, e lascerò a lui ed alla Camera il giudicare.

Supponga il caso che la Camera sia riconvocata per discutere due progetti di legge certamente importantissimi, quello sui procuratori e sugli avvocati, e quell'altro sulle cave e sulle torbiere, e mi dica in coscienza, se egli crede che la Camera si trovi in numero per la loro discussione. (*A destra: No! no!*) Se crede che non sarà in numero, è molto meglio differire sino a quando venga un progetto che assicuri il concorso di tutti.

CAIROLI. E quello sull'istruzione elementare?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io potrò ingannarmi, la Camera decida. Quanto a me, sarei naturalmente ben lieto di trovarmi presto in mezzo a' miei colleghi.

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

NICOTERA. Io non entro nella questione sollevata dal mio amico Cairoli, che trovo però giustissima; poichè, se non fosse possibile di avere pel giorno 12 la relazione sul progetto di legge per la circolazione cartacea, non per questo non si potrebbero mettere all'ordine del giorno gli altri progetti di legge sui quali sono già pronte le relazioni. Mi fermo per ora alla mia proposta, e pregherei l'onorevole ministro delle finanze di fermarsi con me sulla situazione creata al commercio per effetto della presentazione di quel progetto di legge.

Egli crede non dipenda...

(Il ministro delle finanze discorre al banco della Presidenza.)

Io ho bisogno di essere ascoltato dall'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO PER LE FINANZE. Eccomi. *(Scende al suo banco.)*

NICOTERA. Egli crede che le restrizioni degli sconti delle Banche non dipendano dalla presentazione di quel progetto di legge; ed io non mi opporrei al suo giudizio, se non vi fossero certi fatti che lo smentiscono. La Banca Nazionale ha ristretto ancora di più gli sconti, e rifiuta i depositi di rendita, a quanto dice, per la presentazione di quel progetto di legge: la Banca Romana, e forse è la sola che ha ragione, ha diminuito di diversi milioni le sue operazioni perchè crede la legge restringa di molto la sua circolazione.

E non vale che il Banco di Napoli ha accresciuto un tantino gli sconti per equilibrare il male che nasce al commercio dalle restrizioni della Banca Nazionale (che, secondo me, lo fa apposta) e della Banca Romana (che vi è astretta da necessità). Questa è la situazione.

Sono d'accordo coll'onorevole Minghetti che per la Banca Nazionale non è una buona ragione la legge proposta; credo anzi di più, credo che tutto quel movimento che era nato nelle Camere di commercio per chiedere l'aumento della circolazione, non fosse giusto, e veramente richiesto dalla necessità del commercio. A provarlo basterebbe mettere gli occhi dentro il portafoglio della Banca Nazionale, e vedere dei 342 o 343 milioni, che ha in portafoglio quanti ne rappresenta il commercio italiano. Allora si vedrebbe se la circolazione è insufficiente ai bisogni del nostro commercio. Siamo dunque d'accordo che la legge non è la causa vera della restrizione degli sconti, il fatto però è che la Banca Nazionale in tutte le provincie lontane e vicine, alla capitale istessa, ha ristretto gli sconti e dice a tutti che questo dipende dalla presentazione della legge. Ecco in qual modo questa legge

può esercitare l'influenza e le difficoltà che oggi deploriamo. Ora quale è il modo di por fine a questo stato di cose? L'unico modo è quello di risolvere presto la questione con la discussione della legge.

L'onorevole Minghetti, lasciando pure in disparte la condotta della Banca Nazionale, converrà con me, che realmente questa proposta di legge ha in se stessa tale gravità da produrre una certa sospensione, non dirò perturbazione negli affari, da produrre una giusta incertezza negli istituti di credito. Non è prudente che questa incertezza sia protratta troppo a lungo, specialmente in questi momenti in cui alla crisi finanziaria interna si unisce quella avvertasi all'estero, che pure esercita un'influenza sul nostro commercio.

L'onorevole Minghetti non crede che la Camera abbia il diritto d'imporre il tempo alle Commissioni. Io veramente non sono perfettamente del suo avviso. Potrei citare esempi dai quali risulta che questo si è fatto, come quello della Commissione dei Quindici, ed un altro, quello del 1866 in cui si sono date poche ore di tempo alla Commissione per riferire. Vi sono leggi di tale importanza suprema per cui la Camera può benissimo dire alla Commissione: in tanto tempo dovete compiere e presentare il vostro lavoro. Nel caso attuale non credo ve ne sia il bisogno: mi affida il patriottismo dei membri che la compongono, e sono certo ch'essi sentono quanto noi la necessità di presentare la relazione non più tardi del giorno 8 gennaio; però, se lo giudicassi necessario, non esiterei un momento ad assegnarle un tempo determinato. Veramente con la mia proposta, se non direttamente, indirettamente questo limite lo si assegna, poichè, dicendosi che la prima cosa che dovrà essere iscritta all'ordine del giorno al riaprirsi della Camera dovrà essere il progetto di legge sulla circolazione cartacea, con questo la Camera implicitamente direbbe alla Commissione: badate di presentare la vostra relazione prima del 12 gennaio. La grave responsabilità di ritardare la relazione ricadrebbe tutta sulla Commissione.

Il sistema che propone l'onorevole Minghetti ci potrebbe condurre a delle conseguenze alle quali nè egli nè io nè alcuno vorrebbe arrivare.

Che potrebbe accadere?

Quando una Commissione sapesse che dipende dagli ordini suoi la riconvocazione della Camera, essa potrebbe prostrarre all'infinito i suoi lavori!

Se ai deputati piace di andare a mangiare il *capitone*, i *tortellini*, i *panettoni* anche la Commissione si compone di uomini che probabilmente hanno questi gusti, ed il lavoro sarebbe ritardato di molto: invece quando la Commissione sa che in quel deter-

minato tempo deve aver ultimati i suoi lavori, allora almeno essa farà il sacrificio di non seguire gli usi delle feste del Natale.

Quindi, lasciando a parte la poca convenienza di abbandonare all'arbitrio di una Commissione la riconvocazione della Camera, io ritengo che per tutte le considerazioni sia preferibile fissare fin da ora il giorno della riconvocazione, e pregherei l'onorevole Minghetti di accettare la mia proposta che modifico così.

Invece di sabato, dico, la Camera dopo la votazione dei bilanci e delle due leggi che si è intesi debbono essere discusse, prenderà le sue vacanze. Si riconvocherà il giorno 12 mettendo per prima cosa all'ordine del giorno il progetto di legge sulla circolazione cartacea; il che non esclude che se ne mettano degli altri, che sono già in pronto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io veramente non voleva riprendere la parola, ma mi credo in dovere di fare due brevi osservazioni.

L'una è che io non prescrivo, nè propongo alcuna cosa. Io ho detto soltanto che tengo fermo a che la Camera sia riconvocata quando avrà davanti a sè argomenti di tale importanza che assicurino il concorso dei deputati. Per me la base del prestigio vero del Parlamento è che si discuta alacramente e fruttuosamente.

La seconda riguarda una questione di fatto. L'onorevole Nicotera non ha che a prendere le situazioni della Banca Nazionale per vedere che le restrizioni alle quali accennò non hanno avuto luogo. Paragoni l'ultima situazione con quella corrispondente dell'anno scorso, e vedrà che non solo non porta alcuna restrizione, ma vi è aumento del portafoglio. Io che ci tengo dietro, come è dovere del mio istituto, crederei di mancare al mio dovere ove non lo affermassi. Aggiungo anzi che ho ragione di ritenere che la Banca verso la fine dell'anno avrà ancora il mezzo di allargare alquanto i suoi sconti, i quali però, ripeto, in questi ultimi giorni non sono stati punto ristretti. (*Ai voti! ai voti!*)

PLUTINO AGOSTINO. Io non entro nel merito della questione, ma, a giustificazione mia e di molti onorevoli colleghi, debbo dichiarare che, se fummo assenti dalla Camera, la nostra assenza fu cagionata dall'impossibilità di potervi arrivare. Io, signori, ho messo sedici giorni per arrivare da Reggio a Roma (*Movimenti di sorpresa*), e molti colleghi che sono partiti, son più di diciotto giorni, da Reggio, non hanno ancora potuto arrivare.

Le condizioni sanitarie, le condizioni stradali, la mancanza di vapori che non approdano più in Calabria, lo stato attuale della sicurezza pubblica, l'ac-

cesso al porto di Cotrone, sola strada che ci rimaneva, il qual porto è interrito per modo da non permettere che i vapori possano entrare, l'interruzione della strada da Cariati a Taranto, il complesso insomma di tutte queste circostanze fu d'impedimento a quasi tutti i Siciliani e quasi tutti i Calabresi di recarsi a Roma.

PISSAVINI. Pregherei l'onorevole presidente di leggere la mia proposta.

PRESIDENTE. Vi sono dunque diverse proposte.

Anzitutto l'onorevole presidente del Consiglio ha proposto, e parmi che in ciò si trovi d'accordo col l'onorevole Nicotera, che, cioè, la Camera non si aggiorni che sabato, in questo senso che sino a sabato terrà seduta, ed ancorchè il bilancio dei lavori pubblici fosse condotto a compimento, se rimarrà margine, si continuerà nell'ordine del giorno prescritto; e, qualora sabato non sia definitivamente discusso, la Camera piglia impegno di tener seduta domenica, cioè, finchè il bilancio sia discusso; su questo siamo d'accordo.

Quanto poi alla riconvocazione della Camera, l'onorevole Nicotera ha proposto che essa ripigli i suoi lavori il giorno 12 gennaio; l'onorevole presidente del Consiglio ha accennato al desiderio che la Camera, nel convocarsi, trovi pronta la relazione intorno al progetto di legge per la circolazione cartacea.

L'onorevole Nicotera ha proposto che pel giorno 12 si metta all'ordine del giorno questa relazione, ma chi mi dà la certezza che questa relazione sia in pronto?

L'onorevole presidente del Consiglio propone che la Camera si convochi quando si abbia la certezza che la relazione si presenti, ma questa sarebbe una proposta indeterminata.

Finalmente l'onorevole Pissavini propone che la Camera ripigli i suoi lavori il giorno 20 gennaio.

Ora, sebbene non mi possa dichiarare sicuro che nel giorno 20 la Commissione incaricata a riferire sul progetto della circolazione cartacea abbia la relazione pronta, posso però nutrire vera fiducia che essa farà ogni sforzo per appagare il vivo desiderio del paese, e far sì che essa vi sia senz'altro a disposizione della Camera in quel giorno.

Dunque se l'onorevole presidente del Consiglio mantiene la sua proposta...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. No, no!

NICOTERA. Io sono dolente di non poter accettare la proposta dell'onorevole Pissavini, e ne dirò la ragione.

Dal 20 gennaio al carnevale, prego la Camera di rifletterlo, passano pochi giorni. Domanderei all'o-

norevole Pissavini se crede possibile che verso la fine del carnevale non si prendano anche le solite vacanze.

Voci. No! no!

NICOTERA. Ebbene, io accetterò la proposta Pissavini a questo patto, che non si prendano altre vacanze; diversamente accadrebbe che, riconvocata la Camera il giorno 20 gennaio, il 12 febbraio prenderebbe le nuove vacanze per le feste del carnevale e del carnevalone; e nei quindici o venti giorni non si discuterebbe neppure i provvedimenti di finanza. Ecco perchè io limito la proroga al giorno 12. Modifichi l'onorevole Pissavini la sua proposta nel senso che ho detto, cioè che non vi saranno altre vacanze, ed io la voto, diversamente mantengo la mia.

PISSAVINI. Io non posso assolutamente prendere alcun impegno sulle future deliberazioni della Camera. Sarebbe presumere troppo di me stesso, s'io dessi assicurazione all'onorevole Nicotera che il Parlamento non prenderà qualche giorno di vacanza sul finire del carnevale. Posso rispondere di me stesso, ma non mi arrogherei la stolta pretesa di assumere un formale impegno per la Camera, come parmi desiderasse l'onorevole Nicotera.

La Camera vedrà se sarà il caso di adottare nuove ferie al carnevale o di soprassedere da tale abitudine. Spetta a lei sola il prendere a suo tempo una deliberazione circa alle vacanze di carnevale.

Esaurita così la domanda fattami dall'onorevole Nicotera, dirò una sola parola in appoggio della mia mozione.

La mia proposa tendente a che la Camera fosse riconvocata pel giorno 20 è appoggiata ad una considerazione tenuta sempre in gran conto dal Parlamento ogni qual volta ha deliberato sulla durata della proroga. Il Parlamento, sia certo l'onorevole Nicotera, ha sempre avuto un riguardo, nello stabilire la durata della proroga, a quei deputati che hanno da fare un lungo viaggio per recarsi alle loro case ed in seno alle loro famiglie.

L'onorevole Plutino colle sue parole ha provato la ragionevolezza della speciale considerazione della Camera verso alcuno dei suoi membri privi tuttora di ferrovia per rimpatriare in pochi giorni. La proposta dell'onorevole Nicotera verrebbe a scemare l'effetto di una considerazione sulla quale il Parlamento richiamò ormai sempre la sua attenzione. La mia proposta invece la tiene in debito conto, ed ecco la ragione per la quale insisto sulla medesima.

PRESIDENTE. È indubitato che le considerazioni esposte dall'onorevole Nicotera hanno molto peso,

ed io sono persuaso che se la Camera al suo riconvocarsi troverà del lavoro preparato, non vorrà più aggiornarsi e continuerà nei suoi lavori.

Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Pissavini che è la più larga, che cioè la Camera si aggiorni fino al 20 di gennaio, in questo senso che in questo giorno si terrà seduta.

(Dopo prova e controprova, la proposta è ammessa.)

Ora veniamo all'ordine del giorno.

Anzitutto domani è all'ordine del giorno lo svolgimento della proposta Cairoli, quindi il progetto di legge per l'abolizione del palatico nella provincia di Mantova; terzo, bilancio dei lavori pubblici; quarto, interpellanza del deputato Consiglio che fu accettata dal ministro per le finanze, poi verrebbe il progetto di legge per la proibizione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia desiderava che il progetto di legge, intorno alla proibizione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe, venisse, prima dell'interpellanza del deputato Consiglio, che fu, dall'onorevole ministro Minghetti, accettata ieri, bisogna che la Camera decida.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io per me accetto volentieri l'idea dell'onorevole mio collega, e sono contentissimo.

PRESIDENTE. Onorevole Consiglio, si tratterebbe di mettere all'ordine del giorno il progetto di legge per la proibizione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe, prima della sua interpellanza.

CONSIGLIO. Se c'è tempo di fare anche la mia interpellanza, non ho difficoltà di aderire.

Voci. Sì! sì! C'è tempo!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Vorrei pregare la Camera che quei due progetti di legge, che ho avuto l'onore di presentare in principio di seduta, sieno rimandati alle stesse Commissioni che se ne sono già occupate.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, questi due progetti di legge saranno inviati alle stesse Commissioni.

(La Camera approva.)

Si procede all'appello nominale per la votazione del bilancio di prima previsione del 1874, pel Ministero delle guerra e per la nomina di Commissioni.

(Si fa l'appello nominale.)

La Camera non essendo in numero, dichiaro nulla la votazione.

Domani si rinnoveranno le votazioni.

La seduta è levata alle ore 6 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Rinnovamento della votazione per scrutinio segreto sul progetto di legge relativo al bilancio 1874, del Ministero della guerra; e votazione di ballottaggio per la nomina di commissari presso la Cassa militare, il Fondo del culto e la Cassa dei depositi e prestiti;

2° Svolgimento della proposta di legge del deputato Cairoli e di altri sul conferimento del diritto elettorale politico a tutti gl'Italiani di anni 21, che sanno leggere e scrivere;

3° Discussione del progetto di legge per l'aboli-

zione della tassa del palatico nella provincia di Mantova;

4° Discussione del bilancio di prima previsione pel 1874, del Ministero dei lavori pubblici;

5° Discussione del progetto di legge per la proibizione dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe;

6° Interpellanza del deputato Consiglio al presidente del Consiglio intorno alla denuncia de' trattati di commercio a misura che vanno a scadere;

7° Discussione del progetto di legge sulla istruzione elementare;

8° Interpellanza del deputato Englen al ministro delle finanze sulla condotta tenuta dal Governo verso gli antichi agenti di riscossione delle imposte dirette nelle provincie meridionali.